

LA RATIFICA DEI PATTI LATERANENSI

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI. - N. 24

Milano, 16 giugno 1929 - VII.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260); Semestre, L. 82 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70)

BITTER CAMPARI

"CAMPARI,"

CORDIAL CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

CORALBI.

Pubblicità
CORA



FORNITORI REAL CASA

CORA

CASA FONDATA 1835
TORINO

SPUMANTI CORA · VERMOUTH · AMARO CORA



Non rovinatevi lo stomaco con purganti amari o nauseanti.

Abbiate presente che un medicamento per lo stomaco e l'intestino è tanto più efficace quanto più è gradevole. Gli squisiti bonbons di gelatina di frutta Rim sono un ottimo dolce alla fine del desinare.

R I M

CURA LA STITICHEZZA

Ricetta dell'Illustre Prof. Augusto Murri.

**Indicatissimo nei mesi estivi perchè libera, disinfetta
e rinfresca l'intestino senza irritarlo.**

S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici - Corso Venezia, 14 - Milano



**IL VOSTRO SPECCHIO
VI DIRA' SUBITO
QUELLO CHE LE VOSTRE
AMICHE NON VI
DIRANNO MAI**

Portatevi col vostro specchio vicino ad una luce forte, se la vostra pelle è oleosa, lucida, se tende ad afflosciarsi, se cominciano a spuntare agli angoli degli occhi le rughe, se le guie stanno per perdere la loro freschezza, se insulti si sono dimostrate le creme a base di grassi, ricorrete ad un tonico di fama mondiale

**L'ACQUA DI COLONIA
FLORODOR
DI SAUZÉ FRÈRES - PARIS**



Una delicata frizione giornaliera di Colonia Florodor, diluita in acqua tiepida, al viso, al collo, al petto, e l'epidermide tonificata si distenderà e riprenderà il primitivo giovanile aspetto

**Sarete più giovane
e più bella**

e quale delicato, fragrante, nuovo profumo esalerà dalla vostra persona!

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

Sede Italiana: SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



ABBAZIA
LAURANA



STAZIONE BALNEARE INTERNAZIONALE

MERAVIGLIOSO LUNGOMARE - PARCHI
E GIARDINI - CONCERTI E DANZE
FESTEGGIAMENTI
GOLF - TENNIS - SERVIZIO AEREO

Prezzi per pensioni complete, secondo categoria:

Alberghi di lusso da Lire 80 —
di 1ª categoria da „ 40 —
di 2ª categoria da „ 35 —
Case pensioni da „ 25 —

NUMEROSI STABILIMENTI DI CURA

Informazioni:

AZIENDA AUTONOMA DI CURA - Villa Angiolina, 81

*La vera CREMA da tavola
è distinta colla presente MARCA*

ELAH

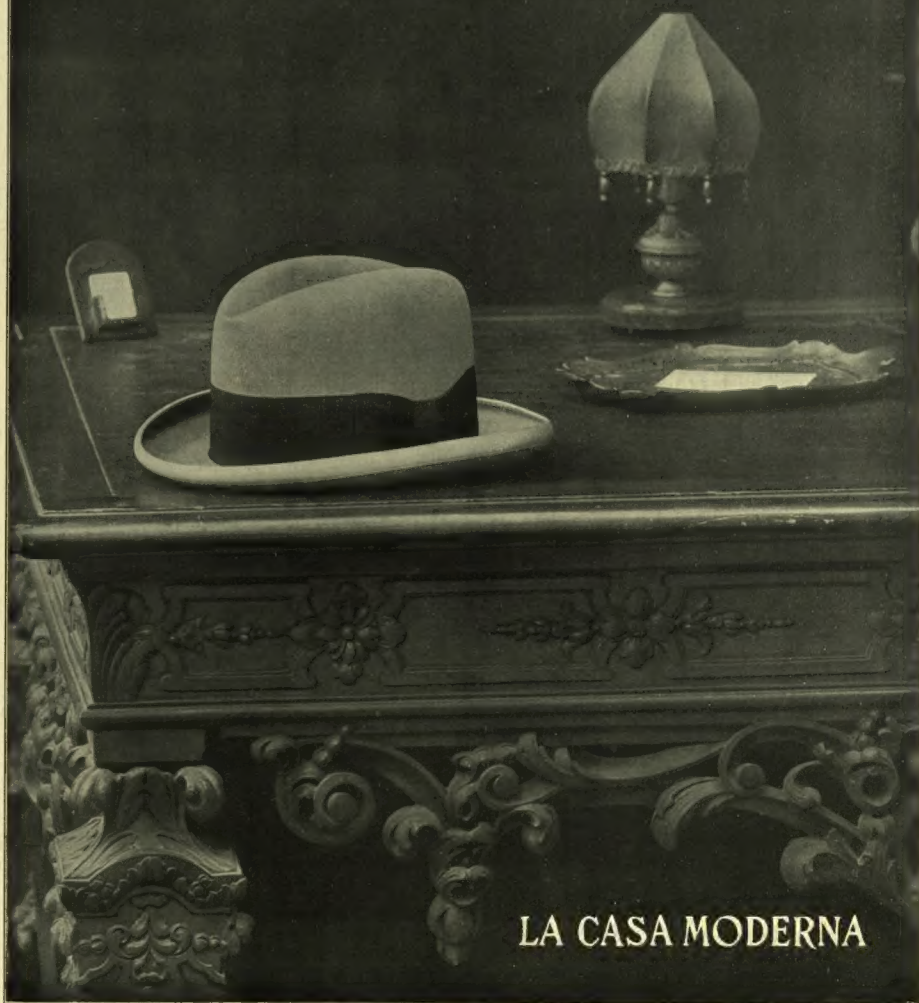
GENOVA-PEGLI



CREMA DA TAVOLA

DOLCE squisito per FAMIGLIA

G.B.BORSALINO FV LAZZARO & C.



LA CASA MODERNA



LE SOTTOVESTI PIÙ FRESCHE

Un sole bruciante d'estate e un calore soffocante non incutono alcun terrore a colui che porta delle sottovesti di AERTEX.

Le miriadi di cellule d'aria di questo meraviglioso tessuto isolano completamente il corpo da estremi pericolosi di temperatura e trionfano perfino sul caldo del mezzogiorno.

AERTEX forma il tessuto ideale per sottovesti nei climi del Sud.

AERTEX



In vendita nelle principali città e presso i migliori camiciai

Rappresentante della Cellular Clothing Co. Ltd. in Italia:

GEROLAMO TIDONA

VIA PUGLIE, 19
ROMA (25)

Fabbricati in
maglia di pura
lana sono i
costumi da ba-
gno più solidi,
pratici ed ele-
ganti.

COSTUMES DE BAIN



AVON

BROLIO CASTAGNOLI MELETO

le genuine marche di
CHIANTI



CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE

**Il Tasto della *Olivetti*
è agile e sicuro come
quello di un
pianoforte**



**ING. C. OLIVETTI & C.
IVREA (ITALIA)**

Filiali ed Agenzie nelle principali Città

SVIZZERA
GRIGIONI

DAVOS

1550-1850 metri
sul mare

IL PRIMO LUOGO DI CURA IN ALTA MONTAGNA

Sanatorium Bernina

Medico: Dr. W. Behrens
35 lettiDirezione: M. Räsä
Prezzo da Fr. 20,—

Parksanatorium

(già Sanatorium Turbas)

Medico: Dr. F. Bauer
90 lettiDirezione: H. Schneider
Prezzo da Fr. 20,—

Sanatorium Schweizerhof

Medico: Dr. H. Staub
100 lettiDirezione: R. Neimeier
Prezzo da Fr. 20,—

Sanatorium Davos-Dorf

Medico: Dr. J. Biland
80 lettiDirezione: A. Hvalaše
Prezzo da Fr. 20,—

Privatsanatorium Dr. Vöchtling

Medico: Dr. K. Vöchtling
35 lettiDirezione: F. Paulsen
Prezzo da Fr. 17,—

Sanatorium Seehof

Medico: Dr. Th. Jansen
65 lettiDirezione: P. Schlösser
Prezzo da Fr. 15,50

Sanatorium Guardaval

Medico: Dr. C. Maurer
50 lettiDirezione: M. Bartels
Prezzo da Fr. 18,—

Sanatorium Rose

Medico: Dr. E. Nienhaus
25 lettiDirezione: O. Rose
Prezzo da Fr. 14,—

Waldsanatorium Davos

Medico: Dr. H. Jessen
80 lettiDirezione: O. Frieser
Prezzo da Fr. 20,—

Neues Sanatorium

Medico: Dr. J. Gwerder
50 lettiDirezione: M. Neubauer
Prezzo da Fr. 18,—

Sanatorium Schatzalp

Medico: Dr. E. C. Neumann
120 lettiDirezione: W. Federle
Prezzo da Fr. 22,—

Sanatorium Dr. Wolfer

Medico: Dr. R. Wolfer
35 lettiDirezione: Dr. Wolfer
Prezzo da Fr. 15,—

Nel prezzo sono compresi: pensione intera, trattamento medico, bagni, ecc.
Dietro richiesta ogni Sanatorio invia prospetti ed informazioni.

520

m. s. m.

LEVICO-VETRIOLO

1500

m. s. m.

I bagni e l'acqua da bibita sono raccomandati da autorità mediche per le malattie del sangue, del sistema nervoso, del ricambio materiale, malattie delle donne, della pelle, dei muscoli, d'infezione e decorso cronico.

Le cure di bibita si fanno anche a domicilio.

STAGIONE

21 APRILE
31 OTTOBRE

Informazioni e prospetti gratis dall'Azienda di Cura e dall'Azienda Municipale delle Fonti.



Veduta generale di Levico.

Per tutti coloro, cui le grandi altitudini sono spiacevoli o intollerabili, Levico offre un soggiorno del più placido, del più benefico, del più gradevole. Per tutti coloro, poi, dei quali il sangue e i nervi abbisognano di rifornirsi di elementi chimici necessari alla loro normale costituzione, Levico offre tali elementi preparati nelle viscere dei suoi monti, in una condizione così opportuna e in una densità così graduale, che si può affermare non trovarcene altrove né la migliore né l'uguale.

AUGUSTO MURRI.

ALBERGHI IN LEVICO m. 500 s. m.

ALBERGHI IN VETRIOLO m. 1500 s. m.

GRAND HOTEL

Primitivo ordine
Trattamento fine
Grandioso parco
Tutte le cure in Casa

Nuova Direzione: A. SCAGLIA

GRAND HOTEL REGINA

Primitivo ordine
Acqua corrente calda e fredda
Tutte le cure in Casa

A. GHERARDINI

HOTEL EDEN

Completamente rinnovato
Trattamento fine

Nuovo proprietario:
DE LUCA.

GRAND HOTEL MILANO

Primo ordine

HOTEL PENSION TRENTO

Distinta Casa di famiglia.

Proprietario: G. OSS.

HOTEL MIRAMONTI

Primo ordine

Acqua corrente calda e fredda
In tutte le camere

Proprietario: A. GAROLLO.

DOMVS NOVA



Stanza da ritrovo e da pranzo in noce. È notevole la praticità del buffet e del mobile di servizio.

Camera dei figli. È stata curata in modo particolare l'utilizzazione dello spazio nell'interno dei mobili.

ARREDAMENTI MODERNI
DE "LA RINASCENTE"

premiati con 3 medaglie d'oro e uno speciale attestato di benemerita al concorso di Milano dell'Opera Nazionale Dopolavoro.



LA RINASCENTE ha voluto creare dei mobili che rispondessero a concetti di economia, robustezza e praticità, non disgiunti da una decorosa ricercatezza della linea; questa è stata curata con elevatissimo senso d'arte, cosicché ne sono risultati mobili di stile che nulla hanno da invidiare ai mobili di lusso; anzi su quelli hanno il vantaggio della grande comodità e della costruzione solida e robusta.

Ecco alcuni dei modelli che sono esposti alla Fiera di Padova di quest'anno.

*Mobiletto "servante",
in acero filettato in noce.*

*Poltrona da riposo, di li-
nea semplice ed elegante.*



*Tavolino da tè
esagonale in noce.*



*Porta-
libri
in noce.*



*Tavolino da tè, esagonale
in radica.*



Nei nostri appositi grandiosi ambienti di esposizione situati all'ammazzato dei nostri Magazzini di Milano — Piazza del Duomo —, troverete un grandioso assortimento delle ultime creazioni "DOMVS NOVA".

Un nostro architetto è a disposizione dei Sigg. Visitatori e si farà un dovere di dar loro tutti gli schiarimenti e consigli sull'arredamento della Casa.

Per disegni e preventivi scrivere a

"LA RINASCENTE" - MILANO, PIAZZA DUOMO - UFFICIO CONSULENZA GRATUITA "DOMVS NOVA".

RICORDATE SEMPRE QUESTA MARCA



quando volete essere
sicuri di acquistare la
vera



MAGNESIA
S. PELLEGRINO

con anice - senza anice
o nel tipo effervescente

MAGNESIA
S. PELLEGRINO



Photo Scatoni, Paris.

DANS LA NUIT

WORTH

7, RUE DE LA PAIX
PARIS

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA MAPROD S. A.
MILANO, VIA SAN SIMPLICIANO, 2



**LE
BELLE BOCCHE
ITALIANE
SON DOVUTE
AL
ROSSO IMPERIALE
DI
VIOLET**

al quale si tiene di più
perché tiene meglio




Violet
PARIS FRANCE

VIOLET



**TAMARINDO =
= ERBA**

La bibita dissetante ideale

CARLO ERBA S. A. MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



APPARECCHI RADIORICEVENTI



RADIOLA 60

La più selettiva delle Radiola

Lire 5000

ALTOPARLANTE 100-A

Il più diffuso e il più
perfetto riproduttore dei suoni

Lire 680



RADIOLE: 18 ≈ AR-1145 ≈ 64

Uffici di Vendita:

ANCONA - Corso VII. Em., 18 - Tel. 4-10
BARI - Via Andrea da Bari, 11-13 - Tel. 13-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 66-56
FIRENZE - Via Strozzi, 2 - Telefono 25-90
GENOVA - Via XX Settembre, 18-2 - Telefono 50-32 - 50-32
MILANO - V. Cardano, 2 - Tel. 80-141 - 80-142
Rapp. per la Sardegna - Ing. Sandro Agnelli, CAOLARI - Via Nazario Sauro, 2 - Tel. 40

NAPOLI - Piazza G. Bovio, 29 - Tel. 26-737
PALERMO - Via Roma, 41 - Telefono 7-92
ROMA - Via Condotti, 91 - Tel. 60-901 - 60-919
TORINO - Piazza Castello, 15 - Tel. 43-008
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Tel. 09-49
VENEZIA - Calle Larga XXII Marzo (Calle del Tesoro S. Molo, 2245A) Tel. 7-30



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
RADIO CORPORATION OF AMERICA



**COMPAGNIA GENERALE
SOCIETÀ ANONIMA DI ELETTRICITÀ** CAPITALE L.32.000.000

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI



Le calze, confezionate con
Seta Bemberg, conservano
anche dopo moltissime la-
vare, la freschezza delle
tinte e l'aspetto elegante.



Calze Bemberg

Le calze Bemberg di prima scelta portano impresso sul piede la dicitura
"Seta Bemberg" in oro - la seconda in argento -



Alcune caratteristiche della Chrysler 65:

MOTORE.—Sei cilindri con Testa d'Argento (Silver Dome) ad alto rendimento. Albero motore poggiato su sette supporti staticamente e dinamicamente bilanciato.

FRENI.—Idraulici ad espansione interna, sulle quattro ruote interamente coperti, dolci ed infallibili nella loro azione.

SOSPENSIONI.—Balestre lunghe, larghe e prese fra blocchi di gomma. Ammortizzatori anteriori e posteriori che eliminano completamente le scosse ed assicurano la stabilità delle vetture anche sui peggiori fondi stradali.

CARROZZERIA.—Bassa e raccolta sullo chassis. Radiatore snello. Cofano dalle linee slanciate. Curve armoniose della carrozzeria e dei parafranghi.

VELOCITA'.—Raggiunge facilmente senza il minimo sforzo, una velocità di 110-115 Km. l'ora.

Assortimento completo di modelli aperti e chiusi.

Uno stile di bellezza che offre al mondo intero un nuovo esempio di estetica nella costruzione dell'automobile.

SARA' QUESTA L'AUTOMOBILE IDEALE FATTA PER VOI. Provatela senza alcun impegno da parte vostra. Tre grandi modelli a 6 cilindri: Chrysler 65, Chrysler 75, Chrysler Imperiale. Cataloghi a richiesta.



CHRYSLER 65

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlandi, Landucci & Lupori:
LUCCA: MILANO: TORINO:
 Piazza Stazione. Via Quintino Sella 1. Via L. Da Vinci 21.
PADOVA: MESSINA:
 Via Zabarella 32. Via dei Mille 46.
RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Biella, Bolzano, Brescia, Catania, Catanzaro, Cernusco, Cagliari, Carrara, Genova, Gallarate, Livorno, Mantova, Montecatini, Napoli, Parma, Palermo, Piacenza, Pistoia, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spessa, Taranto, Terni, Treviso, Venezia, Viareggio, Varese.

Chrysler Motors, Detroit, Michigan



Olio

e fasce elastiche

Le fasce elastiche devono impedire la perdita del gas e assicurare la buona compressione nella camera di scoppio. La loro azione è completata da un olio perfetto che agisce anche contro l'attrito e il surriscaldamento. Standard compie questa funzione. - Società Italo-Americana del Petrolio, Genova.

STANDARD MOTOR OIL

Assicura la massima protezione



STANDARD MOTOR OIL
si vende anche in latte

* * *

Usate Standard "Motor Cup Grease" e Standard Motor Oil "Cambio velocità e Differenziale"

Ecco la Settimana Jantzen in tutta l'Italia.

Visitate in questa settimana i grandi magazzini dove è esposta "La Bagnante Rossa che si tuffa", e osservate i nuovi modelli e colori dei costumi da bagno Jantzen:



È il costume che Vi sta meglio ed è il più elegante!

I costumi

da bagno di vecchio taglio son fuori di moda. Attraverso il mondo: da Nizza, Deauville, Biarritz, Ostenda, Lido alla città del Capo, e a Sydney si porta soltanto un costume, elegante e

comodo lo Jantzen! Perché? Perché un Jantzen è elegante e veste perfettamente tanto per passeggiare che per nuotare.



Jantzen Speed-Suit per Signori e giovanotti

La principale

ragione della popolarità mondiale del Jantzen è il suo taglio perfetto. La tessitura di lana forte di fibra lunga, a maglia stretta speciale Jantzen, gli assicura un'elasticità permanente. Inoltre essendo di pura lana vi dà caldo nell'acqua e fuori.

Altri vantaggi

contribuiscono all'eleganza, al comfort e alla libertà del Jantzen. I calzoncini vestono perfettamente e mantengono il costume in ordine e senza pieghe. Ha bottoni di gomma, o spallini senza bottoni

Andate a vedere i nuovi Jantzen oggi stesso.



Osservate i nuovi modelli americani Jantzen nei negozi principali... il "Sun-Suit", "Speed-Suit", e "Twosome", per Signori, Signore e fanciulli. Badate alla marca di fabbrica "Nuotatrice Rossa", che ogni vero Jantzen deve portare. Chiedete al vostro fornitore un prospetto con la tavola dei colori armonizzanti, o inviate al seguente indirizzo il coupon allegato.

Jantzen
Il costume che vi dà
libertà nel nuotare.

MADE IN AMERICA

ITALO AMERICAN TRADING COMPANY
Via Luigi Calamatta 16, Roma (126)

Spedite questo coupon gratuitamente al prospecto. In esso, con la tavola dei colori armonizzanti, compilate i suoi modelli e colori Jantzen.

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI - N. 24

16 giugno 1929 - VII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA RATIFICA DEI PATTI LATERANENSIS



NELLA SALA DELLE CONGREGAZIONI IN VATICANO, S. E. BENITO MUSSOLINI E S. EM. IL CARDINALE PIETRO GASPARRI APPONGONO LA FIRMA ALLO STORICO ATTO - ore 11 del 7 giugno. (Fot. comm. Felici)

LA RATIFICA DEI PATTI LATERANENSIS



La copertina offerta da S. M. il Re a S. S. Pio XI per racchiudere i documenti inerenti alla Ratifica.

Singolare è stata per alcune ore, al mattino di venerdì 7, la condizione di quel tratto dell'odierna Città del Vaticano, che va dal suo attuale ingresso — l'arco di Carliomagnano, a sinistra di chi guarda la Basilica in piazza San Pietro — fino all'antico, al termine di via delle Fontane. Lo steccato provvisorio era già eretto sotto l'arco, con accanto la sua brava casermetta di eternit,

per il "posto" della guardia svizzera: ma a custodirlo non c'erano che i nostri carabinieri, i nostri metropolitani e i militi della M. V. Soltanto pochi privilegiati, una ventina al più, per metà fotografi e per metà giornalisti, han potuto attraversare il cordone delle guardie italiane, a curiosare alquanto in quel tratto deserto, *no man's land*, terra di nessuno: ossia dalla Sagrestia, per Santa Marta, fino al portone degli Svizzeri.

Pure, alle 11 meno dieci minuti, il prodigioso evento s'è compiuto. Nel gran silenzio (noi eravamo troppo lontani per udire gli applausi della piccola folla raccolta in piazza San Pietro), le automobili del breve corteo di Mussolini, girando attorno al dorso dell'abside gigante, sono arrivate dinanzi all'ingresso di via delle Fontane; il portone, sempre chiuso a metà, ha aperto i due battenti; gli alabardieri di servizio si sono schierati di colpo al grido gutturale del loro sottufficiale: "achtung!"; le otto alabarde hanno scattato, con una perfezione tutta meccanica ed una impassibile rigidità, davanti al Collare dell'Annunziata; e per la prima volta un Capo del Governo italiano ha varcato, in forma ufficiale, le soglie dei Palazzi Vaticani.

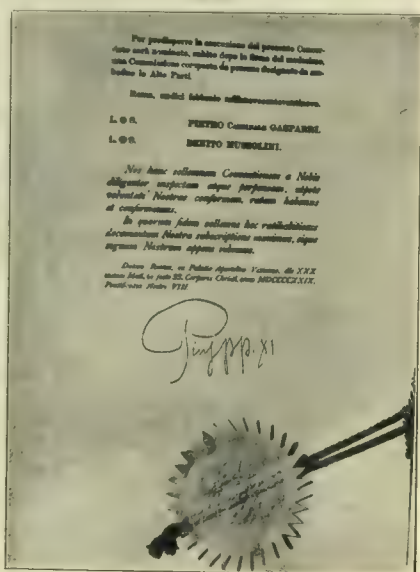
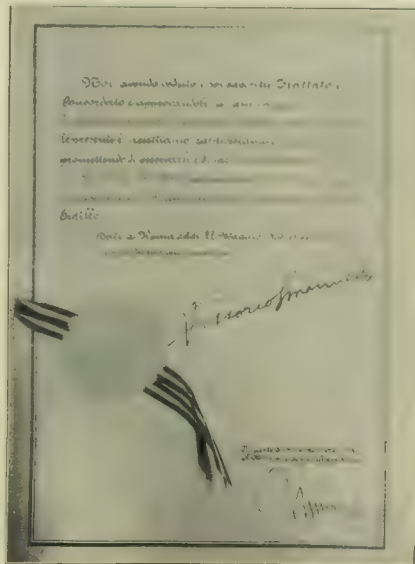
Quanto è poi accaduto tra quelle mura l'hanno già raccontato, più o meno sobriamente, i giornali; e fotografie e cinematografie lo vanno tuttora documentando, in tutto il mondo. A noi pochissimi rimasti in attesa nel "tratto di nessuno", durante la mezz'ora storica, non diremo che il tempo sia parso lungo, o breve: si sa che nella Città Vaticana, anche prima che il Trattato le desse questo nome, il correr del tempo sembra sospeso, il senso che vi si respira è quello



La copertina offerta da S. S. Pio XI a S. M. il Re per racchiudere i documenti inerenti alla Ratifica.

dell'Eterno. Ma certo nella gran quiete, che il sole romano benediceva da un cielo immoto e immacolato, i pensieri vagavano e s'accavallavano; e persino i giornalisti, razza indiscreta e ciarlara se altra mai ve ne fu, parevano indotti al mutismo.

Francamente, meglio che i cari colleghi e i solerti operatori della lastra e della pellicola, avremmo volentieri cercato la com-



Faccsimile degli Atti di Ratifica.

(Fotografia Felici)



Il Capo del Governo scende dall'auto nel cortile di San Damaso, ricevuto dalle autorità del Vaticano.



Uno storico gruppo preso nella Loggia Vaticana dopo la Ratifica.

Seduti: Il cardinale Gasparri e S. E. Mussolini. In piedi, da sinistra: monsignor Testa, il ministro Rocco, il sottosegretario Giunta, monsignor Borgoncini Duca, l'avvocato Pacelli, monsignor Pizzardo, il ministro Mosconi, il capitano Manelli.

(Fotografie Felici)



Dopo la cerimonia, S. E. Mussolini lascia il Vaticano ossequiato dalle autorità.

(Fot. Filas)

trando a Palazzo Chigi: "Ogni nube è dissipata".

Del colloquio intimo che ha seguito, fra lo stesso Mussolini e il Cardinal Segretario

una pattuglia di gendarmi pontifici, in tenuta di mezza gala: stanno prendendo la consegna dai nostri metropolitani. Un saluto da una parte e dall'altra, e i metropolitani si ritirano. "Signori, favoriscano sgombrare".

Sgombrare adesso? Mentre s'aspetta la guardia svizzera? Son proteste cordiali, e battibecchi affettuosi; ma si capisce che nessuno pensa a muoversi. Nel va e viene, chi si dispera sono i fotografi, i quali non riescono a tener libero il campo per riprender la scena che sta per svolgersi. Ma tutto è sommerso, a un tratto, da un altro applauso più lungo e sonoro, e da un rimescollo più vivace, quasi tumultuoso. "Eccoli, eccoli!". Ha tonato il cannone di mezzogiorno; e dalla scaletta dell'atrio della Basilica, che porta giù nel "largo", dove la piccola folla s'assiepa, scendono all'improvviso, precedute da un loro ufficiale, dodici guardie svizzere in fila indiana.

Il tramonto è grande; la curiosità e la cordialità dei presenti continua a effondersi in esclamazioni e in battimani; la disperazione dei fotografi è al colmo. Solo gli Svizzeri, monumentali e impassibili, manovrando come se fossero in piazza d'armi, si schierano davanti alla casetta d'elferli; e uno di loro, giovane, biondo e bellissimo, con lo sguardo fisso sotto l'ali dell'elmo michelangiolesco, riceve la consegna dal suo graduato.

I nostri carabinieri se ne vanno, la folla a poco a poco li segue. La prima sentinella è al suo posto. Lo Stato Vaticano è ricostituito; il "confine", è occupato. Fragile confine, che oggi è un assito, domani sarà un cancello; ma, ha detto il Papa, non è su questo che Egli conta; né sull'armi delle sue guardie d'onore. E ha ripetuto le parole della Scrittura, già contenute nella sua prima Enciclica: "Io nutro pensieri di pace, e non di affiliazioni...". Ogni Sua fiducia è "in Dio, da Noi e per Noi continuamente invocato".

È forse anche per questo che, come si può ben vedere dall'autografo del telegramma, Pio XI rivolgendosi al Re d'Italia non lo



Il senatore conte C. M. De Vecchi di Val Cismon.
Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.



Monsignor Francesco Borgoncin Duca.
Nunzio Apostolico presso lo Stato Italiano.

di Stato, naturalmente nessuno sa nulla. Ma le immaginazioni più fervide si sbizzarriscono nelle ipotesi. All'improvviso, nel breve tratto dove i curiosi son riusciti a dilagare, ecco lo scoppio d'un primo applauso: è apparsa

ha chiamato Vittorio Emanuele, ma "Emanuel". Che etimologicamente vuol dire, come ognun sa, "Dio è con noi".

Il bussolante.

Per la Storia diplomatica della Questione Romana[®] di FRANCESCO SALATA

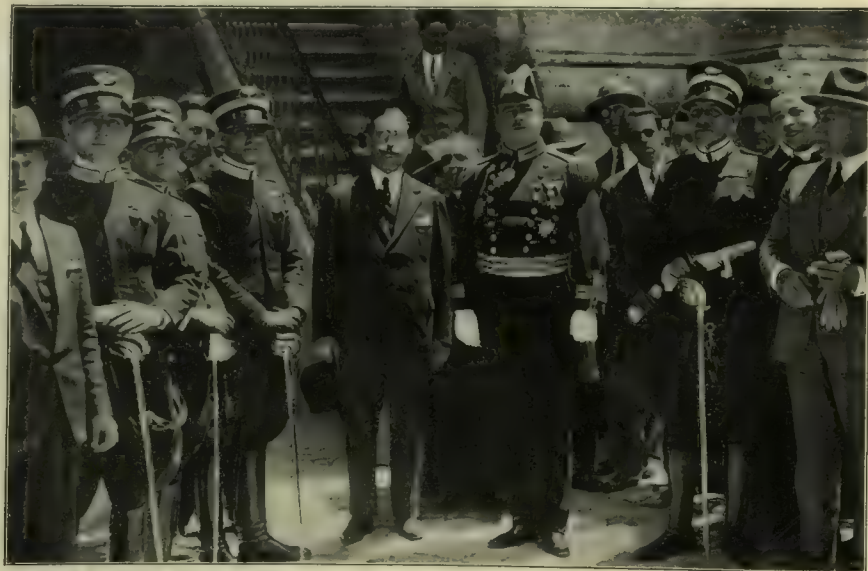
I. - Da Cavour alla Triplice Alleanza (Con documenti inediti)

VENTI LIRE.

DOPO LA RATIFICA DEGLI ACCORDI



La Guardia Svizzera compare sulla Piazza di San Pietro per assumere il servizio al nuovo confine dell'Arco delle Campane.



Il comandante la Guardia Svizzera, colonnello Hirschbuhl, con il commissario di Borgo comm. Rosati e gli ufficiali dei Carabinieri che hanno eseguito la consegna dei nuovi territori della Città del Vaticano. *L'Espresso* 3. Bruci

L'ESECUZIONE DEI PATTI LATERANENSIS



A mezzogiorno del 7 giugno la Guardia Svizzera è scesa dal braccio di Carlo Magno a destra della Basilica di San Pietro ed ha preso possesso dei nuovi territori vaticani.

(Fot. A. Bressi)

LA CONCILIAZIONE IN ATTO



I gendarmi pontifici assumono il servizio di polizia nei nuovi territori vaticani: la cordiale consegna del metropolitano che cessa dal servizio.



(Fotografie Bruni) Un'amichevole stretta di mano... attesa per 59 anni. Lo Svizzero di guardia ai nuovi confini saluta il Carabiniere che cessa dal servizio.



Il nuovo ufficio telegrafico della Città del Vaticano, dal quale è stato spedito il primo telegramma del Pontefice al Re d'Italia. (Fot. Felici)



L'automobile del Presidente del Consiglio esce dal Vaticano dopo la storica cerimonia. (Fot. Bruni)



Il Portone di Bronzo come si presenta attualmente dopo la Ratifica. (Fot. Felici)

LE MOSTRE ITALIANE ALL'ESPOSIZIONE DI BARCELLONA

Barcellona, giugno.

A girare per Barcellona in queste belle giornate inaugurali, si vedono sventolare tante bandiere italiane che ci si accorge subito che questa dell'Esposizione è un po' anche festa nostra; senza contare che il tricolore, visto in un paese straniero accanto ad altri vessilli, mette indosso la più viva allegria: è come sentir pronunciare una parola italiana in mezzo a un discorso in lingua forestiera. E dico questo senz'ombra di retorica: ci sono dei momenti in cui la Patria è tutta lì, in quei tre colori pieni di luce e di letizia che vi fanno tornare bambini e battere le mani e gridare festosamente "viva l'Italia!".

I barcelonesi che fanno gli onori di casa

pali mostre si costruì un padiglione stabile, il Municipio e il Commissario spagnolo, marchese De Foronda, non solo accettarono con entusiasmo la proposta, ma decisero anche di cedere il terreno, circa 14.000 metri quadrati, per quindici anni. Condizione questa importantissima, perché in tal modo il bell'edificio che è stato ora inaugurato, alla chiusura della mostra sarà affidato in un primo tempo alla Colonia italiana, che ha già pensato di farne una grandiosa palestra ginnastica per i suoi gruppi giovanili fascisti, e resterà poi alla città di Barcellona come segno e ricordo di cordialità e fraternità.

Particolare notevole: poco lontano dal nostro padiglione, costruito fra il Palazzo del

al centro della bella facciata, un semplice fregio col gran nome Italia.

Le ultime giornate furono d'intenso, febbrile lavoro: di e notte, reggimenti di muratori si arrampicarono su impalcature, sollevarono grossi blocchi di marmo venuti dalle varie cave d'Italia, drizzarono antenne e colonne; una squadra di operai bergamaschi fece miracoli e non scese dalle impalcature neppure per mangiare, e lo stesso architetto Portaluppi per più giorni non si concesse riposo, instancabile animatore della bella italianissima opera da lui ideata.

Il giorno fissato per l'inaugurazione, l'edificio era ormai compiuto in tutte le sue parti architettoniche: al sommo la bianca statua



L'ingresso del Padiglione Italiano la mattina dell'inaugurazione.

non dimenticano del resto che l'Italia è stata la prima nazione che ha dato la sua adesione all'Esposizione, quando ancora era incerto il concorso delle altre nazioni e non si aveva un'idea ben chiara della grandiosità dell'attuale certame. Ospitalissimi con tutti, questi catalani esuberanti e cordialoni; ma per gli italiani, e non soltanto ora, hanno sempre avuto le più vive simpatie: comunanza di origine, affinità di temperamento, benefici effetti del mite clima mediterraneo, è un fatto che quando un italiano arriva qui si trova subito a posto: ha l'impressione di essere ancora a casa propria.

Così è accaduto che quando il Commissario del nostro Governo, ingegner Raimondo Targetti, per espressa volontà di Benito Mussolini, propose che per accogliere le princi-

palio spagnolo e lo stadio, sorge anche il monumento a Dante Alighieri, perfetta riproduzione di quello di Trento, offerto alcuni anni or sono a Barcellona dagli italiani qui residenti.

L'abbiamo visto venir su a poco a poco, giorno per giorno, questo nostro bel padiglione di pietra e marmo. La spianata nuda, in mezzo alla quale, alcuni mesi fa, quando si festeggiò la cessione del terreno, venne alzata la bandiera tricolore; poi la foresta delle impalcature che disegnava intorno la prima fisionomia architettonica dell'edificio, poi il biancore dei marmi che splendevano al sole della luminosa primavera catalana, e finalmente, sopra l'ingresso a pilastri dritti,

della dea Roma, che nell'altare della Patria sovrasta alla tomba del Milite Ignoto; ai lati, sulle colonne rostrate, le aquile in ferro battuto del Mazzucotelli; davanti, la statua equestre di Giannino Castiglioni, e tra gli alberi della vasta spianata, sventolanti su alti pennoni, le bandiere delle sedici maggiori città italiane.

Come costruzione, il nostro padiglione, classico ma senza pedanti imitazioni, moderno ma senza eccessive audacie architettoniche, è di schietto e robusto stile italiano; lo stesso architetto Portaluppi ha dichiarato di aver voluto esprimere con questa sua opera le più caratteristiche virtù del popolo italiano rinnovellatosi. Noi non siamo per le troppo sottili interpretazioni, ma diciamo soltanto che l'edificio è bello e geniale, snello e au-



Il pavimento
moderno
ed igienico

SOCIETÀ DEL
UNOLEUM
MILANO

Chiedete
L'opuscolo n. 8
e riceverete per
mezzo un operaio





La cerimonia inaugurale. - In fondo, sul palco d'onore, i Reali di Spagna, i Principi e le autorità.

stero al tempo stesso; il giorno dell'inaugurazione presentava davvero uno spettacolo grandioso.

Annunziatori della bella festa italiana sono stati anche questa volta i nostri marinai degli incrociatori *Trento* e *Trieste*, che, armati, al comando dei loro ufficiali, con la banda in testa, giunsero fino al parco del Montjuich dopo aver percorso le principali vie imbandierate della città. Poi i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane; circa centoventi ragazzi che hanno vissuto in quel giorno la loro più bella festa dell'anno scolastico; con le uniformi nuovissime e i guanti bianchi, i soldatini della nuova Italia all'estero procedevano incolonnati coi loro bei gagliardetti

tra la viva curiosità dei passanti, i quali, se pur abituati in questi giorni a meraviglie di ogni genere, non potevano fare a meno di fermarsi a guardare stupiti la bella parata della gioventù italiana.

Nei pressi del padiglione italiano, truppe spagnole in alta uniforme erano schierate da per tutto, e numerosa folla animava il magnifico scenario del ridentissimo parco.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo all'aperto perché le grandi sale dell'edificio, che accolgono ora le mostre del turismo e delle attività dello Stato, non erano ancora ultimate; un gran tappeto era stato disposto nel vasto piazzale con poltrone dorate per i Sovrani e la famiglia reale, e

all'intorno, disposti in quadrato, montavano la guardia d'onore i nostri marinai e i Balilla; fieri, irrigiditi nella posizione d'attenti, i nostri fanciulli sentivano la gioia superba di rappresentare, di fronte a migliaia di persone che li ammiravano, la nuova Italia fascista.

Alle undici precise giunse Re Alfonso XIII che era insieme alla Regina, al Principe secondogenito Don Jaime e alle Infante, lo accompagnavano il Principe di Udine e il Duca di Bergamo, il generale Primo di Rivera, l'ambasciatore Medici del Vascello, il console generale Romanelli, il commissario ingegner Targetti e numerose altre autorità spagnole. Gli augusti ospiti si fermarono un



Da sinistra: Il Principe Don Jaime, il Principe di Udine, Alfonso XIII, la Regina Vittoria Eugenia, le due Infante.



Il Principe di Udine e il Duca di Bergamo alla Casa degli Italiani.

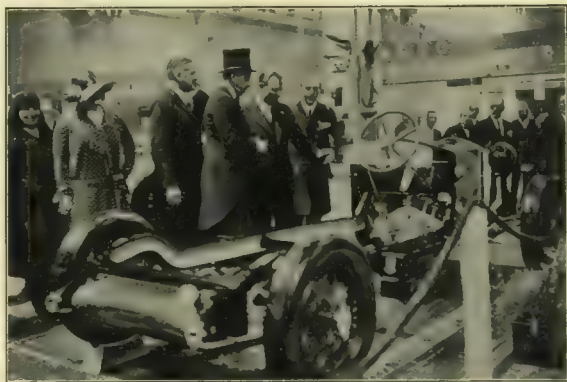
istante appena scesi dall'automobile: sorrisero lietamente, ammirarono il magnifico spettacolo che si apriva loro davanti, e quindi presero posto sul palco d'onore.

L'ingegnere Targetti rivolse loro un breve vibrante saluto nel quale mise in particolare evidenza l'importanza dell'attuale manifestazione di potenza economica e spirituale offerta al mondo dalla Spagna e da Barcellona, cui l'Italia ha dato con viva sollecitudine la sua cordiale adesione; gli rispose il generale De Rivera con una commossa improvvisazione che fu tutta un caldo ed entusiastico elogio del Fascismo e del suo Duce; quindi, mentre la musica della Marina italiana intonava le marce reali e l'inno "Giovinezza", cantato in coro dai nostri Balilla, i Sovrani si recarono a visitare le principali mostre installate nei vari padiglioni dell'Esposizione. Essi vollero passare ancora tra le due file di camicie azzurre e bianche e, sorridendo lietamente, si compiacquero col capogruppo dottor Gallo per il simpatico spettacolo di grazia e di disciplina che presentavano le belle schiere dei piccoli italiani.

Il primo padiglione visitato fu quello che accoglie le mostre delle industrie elettriche



La sala dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie. (Mostra ordinata da Giovanni Guerrini.)



Accompagnato dal Principe di Udine, il Re di Spagna esamina una *chassis* Alfa-Romeo che ha visto recentemente il campionato di velocità.

e tessili; non capisco come abbiano fatto a metter d'accordo vestiti e macchine, sete e motori; posso dirvi però che dentro le vaste sale tutto è bello, decorosamente e sontuosamente arredato. Assai interessante la sezione dell'Unione Nazionale Fascista delle industrie elettriche (Uniefel) che ha voluto dare — con una mostra dove figurano fotografie, diapositive, plastici e diagrammi — una impressione di quel che è oggi l'industria elettrica italiana. La decorazione della sala è opera del pittore Bazzi che ha interpretato con geniali figurazioni simboliche i più svariati motivi: la genesi dell'energia idroelettrica, la trasformazione della forza d'acqua in energia e le diverse applicazioni dell'elettricità.

Accanto alle mostre dell'energia idroelettrica, come ho detto, le sale dei tessili: cotoni, lane e sete; gli architetti Ponti e Baldassari hanno curato l'arredamento con eleganza e fantasia: vetrine e curiosi quadri che ricordano singolarmente le vivaci e colorite scene di un teatro d'avanguardia. Le nostre più importanti ditte hanno mandato uno scelto campionario della loro ottima produzione; particolarmente ammirata dal Sovrano la sala dell'Ente Nazionale Seroico dove, accanto ai più moderni sistemi di

coltura dei bachi, sono esposte bellissime tele di seta cruda e preziosi tessuti finemente lavorati.

Il corteo reale, seguito da numerosa folla, si diresse quindi al Palazzo delle Comunicazioni, dove sono esposti i nostri più recenti e potenti motori di aeroplani e le novissime automobili delle più note fabbriche italiane. Re Alfonso, che è un appassionato automobilista, volle esaminare a una a una, minutamente, le belle macchine lucide e fiammanti; una splendida sei cilindri attirava in modo particolare la sua attenzione: ne studiò il motore, ne ammirò l'elegante carrozzeria, disse che l'avrebbe senz'altro acquistata, ed esprime infine la sua viva ammirazione per l'industria automobilistica italiana.

Dopo le automobili, le splendide navi delle nostre maggiori Compagnie che hanno esposto dei modelli perfetti in ogni dettaglio; e, dopo le navi, le ferrovie che, non avendo potuto mandare a Barcellona il proprio materiale rotabile per difficoltà di trasporto dovute alla differenza di scartamento con le ferrovie spagnole, hanno cercato di dare con la loro mostra una visione comprensiva dello sviluppo raggiunto nei diversi campi dell'attività tecnica ferroviaria, e specialmente dei progressi fatti nell'applicazione della trazione elettrica.



Alfonso XIII davanti al Padiglione delle Ferrovie dello Stato, ammirando il treno elettrico in marcia.



L'ing. Raimondo Targetti, commissario del Governo italiano all'Esposizione di Barcellona.

Ecco infatti la genialissima installazione di un treno elettrico in miniatura, composto della locomotiva e di quattro vetture che corrono su una quarantina di metri di linea: il funzionamento è perfetto e basta manovrare delle leve, proprio come in una stazione, perché il treno si metta in moto, si regolino gli scambi, funzioni la cabina di blocco, ecc., ecc. Inutile dirvi che intorno a questo meraviglioso giocattolo c'è sempre gran folla di grandi e piccini: il primo curiosissimo ammiratore fu appunto il Sovrano di Spagna.

E si continua. Non c'è angolo dell'Esposizione dove l'Italia non abbia trovato posto: da per tutto sventola la nostra bandiera e dovunque è il segno del nostro lavoro.

Nel palazzo delle industrie chimiche i nostri più rinomati istituti farmaceutici hanno portato i loro prodotti, specialità dai nomi rari e difficili, medicamenti famosi e popolari anche all'estero; e anche qui c'è da ammirare, perché tutto è stato collocato in bella disposizione che contrasta piacevolmente per la varietà delle vetrine con la monotona precisione della mostra francese e col cubismo di gusto alquanto discutibile della mostra tedesca. Disporre in simpatia mostra stoffe colorate, macchine, automobili e aeroplani può essere facile, ma assai più difficile è dar gradevole spettacolo con droghe e boccette di medicinali. Si può dire tuttavia che in questo caso i nostri chimici sono diventati dei veri artisti.

Nel palazzo delle arti industriali ed applicate, infine, l'Ente nazionale per le piccole industrie ha installato alcune sue mostre che sono tra le più belle ed eleganti di tutta l'Esposizione, per la decorazione delle sale, opera del pittore Guerrini, e per i preziosi, graziosissimi oggetti che attirano subito l'attenzione dei visitatori. Ceramiche, vetri lavorati di Murano e di Empoli, strumenti musicali, ferri battuti, rame e ottone sbalzato, oggetti di fine alabastro e di pregevole onice, coralli, madreperla e tartaruga, cuoi artistici, ricchi e splendidi tessuti, ricami e merletti... quante belle cose possono uscire dalle mani dei nostri artefici, anche dei più umili e popolari! Le gloriose tradizioni del nostro artigianato non sono andate perdute; si può dir anzi che oggi le piccole industrie artistiche italiane, raccolte, coordinate e dirette dal benemerito Ente nazionale che le guida e le assiste nella loro varia attività, attraversano un periodo di rinnovato splendore.



Il marchese De Foronda, commissario del Governo spagnolo e direttore dell'Esposizione di Barcellona.

Questa Esposizione di Barcellona, immensa e fantastica città nella quale noi abbiamo i migliori quartieri, ci ha davvero rivelato meraviglie e tesori che noi stessi forse ignoravamo; gli ospiti che ci hanno fatto festosa accoglienza ci son grati; i visitatori ci ammirano; primo fra tutti Alfonso XIII che lungamente si è intrattenuto a visitare le nostre sezioni, e vivamente si è compiaciuto con espositori ed organizzatori.

ETTORE DE ZUANI.



L'ARRIVO DELLO STORMO DI IDROVOLANTI ITALIANI A VARNA.

Alla fine della terza tappa (Costantinopoli-Varna), S. E. Balbo, accompagnato da ufficiali della Marina italiana, si reca a visitare la città bulgara. (Fot. Agence Bulgare)



(Fot. Fiorioli della Loma)

PESCASSEROLI: ALLA FONTANA



PONTE DI BARREA

(Fot. Ferrel dalla Lasa)



(Fot. Fiorali della Lusa)

UN PASTORE NEL TRADIZIONALE COSTUME DELLA REGIONE

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO



FONTANA DELLA DIFESA



VALLE DI FONDILLO CON LO SFONDO DI MONTE PETROSO



GREGGE SULLE "PRATA" DI LECCE NE' MARSI

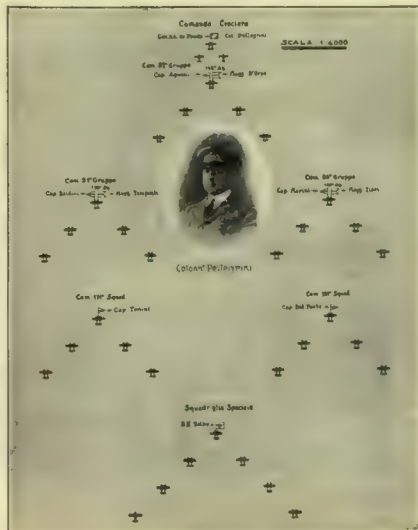
(Fot. Finicchi dalla Lanza)

LA CROCIERA AEREA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE



S. E. Italo Balbo.

Comandato dal colonnello Pellegrini e accompagnato da S. E. Balbo, dal generale De Pinedo e dall'on. Teruzzi, uno stormo di 37 idrovolanti ha iniziato una crociera in oriente spiccando il volo da Taranto all'alba del 5 corr. Questa seconda crociera italiana fa parte del programma d'istruzione dei reparti fissato dal Ministero e iniziato l'anno scorso col volo dei 64 idrovolanti nel Mediterraneo occidentale. Gli apparecchi usati per i reparti organici della Crociera e per il reparto speciale sono 34 idrovolanti da bombardamento S. 55, 7 idrovolanti S. 19-bis, 1 S. 15 civile, 1 apparecchio Cist. 25 civile e due velivoli del Comando. Circa 200 persone tra personale di volo, personale specializzato e passeggeri sono trasportati così per circa 4607 chilometri dal cielo di Taranto a quello di Odessa e viceversa. Il successo dell'impresa si è affermato in modo magnificamente augurale fin



La formazione degli apparecchi in volo.



Generale Francesco De Pinedo.

della prima tappa, Taranto-Atene (650 km.) che si è conclusa con un ricevimento offerto dal presidente della Repubblica greca, Comandante, e con un banchetto nel giardino della nostra Legazione. Il volo Atene-Costantinopoli (km. 640) ha avuto luogo il giorno 6 e si è svolto anche esso felicemente non ostante il tempo avversario. E altrettanto dicasi delle tappe Costantinopoli-Varna (km. 274), compiuta il giorno 7, Varna-Odessa (km. 452), compiuta il giorno 8, e Odessa-Costanza (km. 326), con la quale il giorno 10 si è iniziato il viaggio di ritorno (l'ultima tappa di cui abbiamo notizia mentre la nostra rivista va in macchina). Dovunque, in Grecia come in Turchia e in Russia, tra i bulgari come tra i romeni, questo bel viaggio delle ali italiane ha dato luogo a calorose manifestazioni d'amicizia. Anche questa volta la nostra aviazione sta dimostrando la sua efficienza e la sua unità di comando.





Arazzo del Palazzo Reale di Torino (soggetto cinese) trasformato in quadro vivente.

Alla presenza del Re, della Regina, del Principe del Piemonte e di altri Principi di Casa Reale è stata data di recente, nel Salone dei Corazzieri al Palazzo del Quirinale, una festa singolare, con balli figurati e quadri viventi ispirati da arazzi che si conservano nel Palazzo Reale di Torino. Hanno partecipato alla festa, indossando artistici costumi, la principessa Mafalda d'Assia, le principesse Giovanna e Maria di Savoia, la principessa Maria Adelaide di Savoia, la principessa Francesca di Grecia e moltissimi tra i più bei nomi dell'aristocrazia italiana. Presedette alla organizzazione del genialissimo spettacolo S. M. la Regina Elena, coadiuvata specialmente dal conte Giuseppe Visconti di Modrone.



Arazzi del Palazzo Reale di Torino (soggetti orientali) trasformati in quadri viventi.

(Fotografie Fotelli D'Amico)



Il quadro delle Rose.



Il quadro delle Farfalle.

(Fotografia Fotoflex D'Amico)



STELLE

Ogni anno, in questa stagione, a Hollywood, c'è la leva delle "stelle". Sono i mesi nei quali, passato ormai il grosso delle presentazioni dell'annata, i produttori cominciano a tirare le somme e a dedurre i risultati, e a riesaminare al lume di questi tutti i loro ruoli e le loro gerarchie. Le donne bellissime che nelle sere di gala la folla delirante vede incedere tra i lampi del magnesio e i simboli dei riflettori, come apparizioni sovrumane; i *dandys* dal profilo fatale e dalla capigliatura cosmetica che passano per Hollywood Boulevard a testa scoperta nei loro *spider*

"stelle", deve essere sempre indirizzata presso la Casa che le tiene a contratto, appunto per dar modo a questa di sorvegliarla, e di seguirne l'andamento; e soprattutto il conto degli introiti, il diagramma del *box office*, questo anonimo e dispotico dio che regge con la sua imperscrutabile volontà tutto il firmamento cinematografico americano. Quali sono le "stelle", che riescono a mantenere immutato il loro ascendente sulle moltitudini? Quali, la cui forza d'attrazione comincia a dar segno d'indebolirsi? E delle giovani, chi è stata più rimarcata e perché? Chi mostra attitudini di poter passare a interpretazioni e a ranghi più elevati? Chi invece ha smentito le promesse, e prova di non saper reggere alla formidabile selezione del giudizio collettivo? Non c'è abilità, non c'è bellezza, non c'è gloria che resista alla inesorabilità di quel verdetto. Per esso il povero Stiller, poeta e famoso com'era, dovette dopo due film ap-

da per tutto, naturalmente, e attraverso vie diversissime. E dal palcoscenico, per esempio, anzi dalla coreografia di precisione di un balletto di *girls*, ch'è uscita la graziosa monelleria irlandese di Nancy Carroll; come furono le luci di una ribalta a rivelare agli astronomi di Hollywood quella specie di ciclone danzante di Lupe Velez, prima che Douglas la portasse a scatenarsi nel *Gaucho*: Lupe, tutta corpo, istinto, passione e frivolezza latina. Jeannette Loff suonava il piano in un cinematografo, e Raquel Torres, la *Naynay* di *Ombre bianche*, faceva l'*ouevreuse* in un teatro di Hollywood. Qualche volta è una fotografia, una fotografia veduta per caso in mano a qualcuno, o in un giornale, che ha colpito l'attenzione di un tecnico, e lo ha invogliato a scovare l'originale. Ann Christy è stata scoperta così; e così Anita Page, e il suo piccolo naso a patata, ornamento di Metro Goldwin; e quanto a Jean



Mary Brian.



June Collyer.

da diecimila dollari; i direttori in *breeches* e camicia di seta, abituati a tuonare, attraverso i loro megafoni ordini napoleonici a migliaia di comparse; tutti scendono per un momento dal loro piedestallo dorato, in cui li ha collocati il merito o il caso, la benevolenza dei potenti o il fanatismo delle moltitudini, e vengono, soli e inermi, in una stanza dai mobili neutri e dalle porte imbottite, ad affrontare il terribile giudizio delle cifre. Ogni dato, ogni elemento anche secondario, che può contribuire a una valutazione obiettiva del loro prestigio e della loro popolarità, è lì, nella sua glaciale esattezza statistica, a deporre per essi o contro di essi; e il numero dei giornali che hanno riprodotto spontaneamente la loro fotografia; e il numero delle volte che il loro nome è stato chiesto per uso pubblicitario; e la quantità di lettere spedite dagli ammiratori (come si sa, tutta la corrispondenza non privata delle

pena lasciare Hollywood e la prediletta Greta, e venirsene a morire tristemente nel suo gelido nord. E Pola Negri, la fosca, tempestosa, angurinita Pola, erra adesso senza pace tra un teatro di prosa e l'altro, in esilio da quel mondo che vide il culmine del suo potere e della sua fortuna. Perché Hollywood è sempre la "città dei cuori infranti", *the City of broken Hearts*, come la chiamano: benché questo sia un inconveniente che capita anche fuori di Hollywood, di tanto in tanto.

A me, dico la verità che più che le illustri, le stelle di prima grandezza, mi interessa il destino delle altre, delle piccoline, queste che spuntano trepidanti e irrequiete, come le loro sorelline celesti, per l'ansiosa gioia di sentirsi giovani e belle, di sentirsi ammirate ed amate. Ce ne sono tante: la piccola via latte di Hollywood! Dove, e come si reclutano queste stelline? Un po'

Arthur, la graziosa protetta di Monty Banks, fu posando in certe fotografie che dovevano illustrare gli annunci di una marca di calze, che trovò la strada per diventare la *partner* di Richard Dix. Sue Carol, che in meno di un anno è diventata uno degli idoletti del pubblico americano, sarebbe ancora la figlia ereditiera del signor Lederer di Chicago, se non fosse venuta a Los Angeles a far visita a dei suoi amici di laggiù; se un giorno, mentre prendeva il tè in un *hôtel*, un agente cinematografico non l'avesse notata, con la sua zazzareta a cresta, i suoi grandi occhi scuri, il suo sorriso che ha qualcosa del sorriso di Bebe Daniels giovane, e subito, fufuto il colpo e accostatala, non fosse riuscito, attraverso una movimentatissima telefonata a Chicago, a ottenere il consenso della madre e ad assicurarsi un contratto. Qualcuna esce dalle scuole cinematografiche, come la fragile Josephine Dunn, dall'arguto riso, che è una

POLVERI EFFERVESCENTI con sali naturali originali
contro le malattie dello STOMACO e FEGATO

VICHY-ÉTAT



Sue Carol.



Nancy Carroll con Jack Holt.

licenziata della Paramount. Qualcuna dai concorsi di bellezza, come la canadese Barbara Kent, Miss Hollywood 1927, scelta ora da Harold Lloyd perché gli figuri vicino nel suo nuovo film. Un altro modo di venir fuori è attraverso quelle prove a concorso che, certe volte, quando hanno da assegnare una parte di speciale carattere e importanza, le Case tentano per trovare il soggetto che fotografasi meglio per quel determinato tipo. È forse il modo più clamoroso, dato che si tratta di parti molto ambite, e le Case montano molto queste prove, anche per preparare la pubblicità del film: ma appunto perciò rischioso, perché acuisce l'attesa, e le esigenze, e il pericolo di un disinganno in proporzione. Guardate il caso della piccola Ruth Taylor, prescelta l'anno scorso su parecchie centinaia di candidate per fare la protagonista in *Gentlemen prefer blondes*, e che sconta ancora il suo terro al lotto, sebbene sia tanto carina, e un suo garbo di attrice ce l'abbia.

Ma l'essere scoperta, per una stellina, è, si può dire, il meno: il più comincia dopo. Intanto, dal momento in cui entra in regime di contratto, essa cessa completamente dall'appartenersi: il suo corpo, i suoi nervi, la sua intelligenza, la sua sensibilità, tutto passa sotto il controllo di un potere indiscutibile e superiore. Queste giovani guinee, questi occhi ridenti, queste membra gentili, non rappresentano più che un investimento di capitale, una "voce", di bilancio che bi-

sogna amministrare in vista di un determinato dividendo. Già i loro contratti cominciano con essere minuti e categorici: fissano per esempio rigorosamente quali sport possano praticare, e quali no, prescrivono regole dettagliate di condotta (clausole di moralità), delimitano scrupolosamente quale deve essere il loro peso, ecc. Questo del peso è uno dei punti più draconiani, perché una volta determinato, in base a un certo criterio fotogenico di proporzione tra peso e altezza, resta per sempre, e il passarlo, anche solo di un etto, può giustificare formalmente la rescissione del contratto. Quando Vilma Banky fece il suo contratto con Goldwin, essa dovette includere una clausola secondo la quale si impegnavano di diminuire di cinque chili entro un termine prestabilito, e fu solo in seguito, e dopo lunghi dibattiti e prove all'obiettivo, che riuscì a ottenere una tolleranza di un chilo e quattro etti in più. Renée Adorée, al momento che fu assunta per la *Grande Parola*, pesava cinquanta chili. Glieli lasciarono allora, perché quel peso andava bene per la sua parte di contadina, ma a condizione espressa che, finito il film, si sarebbe ridotta a trentanove, e infatti ci riuscì e ci rimane. Una delle giovani, Alice White, ha dovuto saltare da cinquantuno chili a trentotto in poche settimane, pena altrimenti di perdere una parte. Ma il peso è solo uno degli elementi di questa revisione generale a cui la povera stellina deve sottoporsi: tutto in lei,

a cominciare dalla sua fede di nascita, passa sotto l'esame dei tecnici, per essere armonizzato e adattato alle nuove esigenze. Viene scelta la tinta delle sue ciprie, la foggia della sua pettinatura, persino il colore dei suoi capelli. Viene fatto un modello in cera del suo corpo perché, attraverso attente osservazioni fotografiche, specialisti di sartoria possano determinare quale sia il genere e la linea d'abito che conviene di più alla sua figura, quale ne metta meglio in evidenza i vantaggi, quale ne dissimuli di più le eventuali imperfezioni. Dove queste imperfezioni si possono rettificare, si rettificano, come Polly Ann Young che dovette sottoporsi a un'operazione per rifare l'allineamento di due denti superiori, difettoso di una frazione di millimetro, ma che produceva una leggera ombra nella proiezione. I suoi gesti vengono corretti di tutto ciò che hanno di incongruente e di eccessivo, i suoi movimenti registrati secondo un ritmo particolare e prestabilito, che è appunto quello che deve darle poi la sua individualità mimica. Perché tutta questa riduzione ha uno scopo più profondo: di creare in essa una unità di tipo. Si tratta di cogliere e di isolare quell'elemento della sua personalità che è più ricco, più originale, più capace di possibilità fotogeniche, e di svilupparlo in modo che esso diventi la sua fisionomia inconfondibile, e la caratteristica che la fissa e la distingue per sempre davanti agli occhi e all'immaginazione delle masse. Di qui la necessità di far con-



Ruth Taylor.



Anita Page.



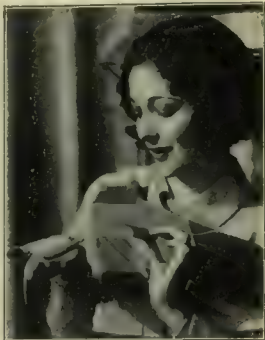
Barbara Kent



Lupe Velez.



Josephine Dunn con Eddie Nugent.



Polly Ann Young.

vergare fin da principio tutta la pubblicità della stellina intorno a un determinato tema dominante: e per Mary Brian, per esempio, si insisterà sulla estrema dolcezza della sua natura; per June Collyer, sulle sue origini aristocratiche e le sue relazioni di Park Avenue; per Lupe Velez, sulla sua spaventosa civetteria e la sua irruente avidità di lusso e di vita. Alla fine, quando tutto questo immane lavoro è fatto; quando a furia di spinacci e di ananas le sue curve gentili sono ridotte a giusta misura d'obiettivo; quando il parrucchiere le ha cambiata la testa, e il sarto il guardaroba; quando il professore di mimica le ha insegnato a camminare, e il

professore di dizione a parlare; quando il capo dell'Ufficio Stampa le ha creato una biografia, e il *casting-director* le ha assegnato un'anima; ecco che, un giorno, sopra uno schermo lontano, il piccolo miracolo appare innanzi a migliaia d'occhi stupefatti, s'avanza, gestisce, sorride, e tutti sorridiamo conquistati da quella grazia, e tutti diciamo: "Ma com'è spontanea! Ma com'è deliziosa! Ma com'è naturale!".

Stelline, crisalidi. Godiamole finché sono così. Perché, domani — oh, domani la più parte cadranno, prima di salire, nel soffice silenzio del nulla; poche sopravviveranno qualche tempo all'ombra del loro primo suc-

cesso, in una mediocrità onorevole ma senza uscita; pochissime toccheranno il culmine inebriante della fortuna e della fama. Ma anche queste, per quanto? *New faces*, facce nuove, è il grido di ogni giorno: e il cinematografista è un atroce Minotauro che divora delicate fanciulle. In realtà, queste dive scintillanti portano il nome degli astri, ma hanno la vita delle rose. E può darsi che, dopo tutta questa sfilata di belle figliole, questa conclusione suoni forse un po' troppo sconsolata, ma che farci? Se vi pare così, fermatevi alle belle figliole, e saltate pure la conclusione.

John La Loupe.



* LA SIGNORA FALKENSTEIN. DI ROSSO DI SAN SECONDO ALL'OLYMPIA DI MILANO

La sera del 5 giugno, al teatro Olympia di Milano, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato per la prima volta *La signora Falkenstein*, dramma di vita berlinese di Rosso di San Secondo. Di questa nuovissima e originale opera dello scrittore siciliano parlerà il nostro Lopez nella prossima rassegna quindicinale dei "Teatri". Intanto riproduciamo qui sopra una fotografia della signora Pavlova che ha avuto un vivo successo personale nella parte della protagonista, e una dell'autore tra i suoi interpreti. (Fot. Benegoni)

Paesi e costumi: ISLANDA ANTICA E NUOVA

L'Islanda, emersa come estranea oasi di vita umana ai confini del Circolo polare, ha una forma di grande ellisse, con un diametro massimo di circa cinquecento chilometri, minimo di trecento. La sua formazione geologica è interamente vulcanica. L'isola è così costituita da un grande ammasso di lave in isfacelo. Lo stato di queste lave oscilla tra la resistente solidità delle rupi e la frantumata corrosione dei detriti sabbiosi. Nella zona interna l'acrocoro basaltico è coperto da immense incrostazioni di ghiacciai. Esse funzionano come grandi serbatoi naturali di ricchezza idraulica, ed alimentano le irradiazioni fluviali che si rivolgono, a guisa di raggera, dall'interno verso la costa. Avviene così che le grandi vallate della regione litoranea, lambite dalle maggiori linee alluvionali, presentano un fondo di terreno spesso e compatto che è adatto alla coltivazione.

Questo appunto è uno dei fondamentali contrasti a cui dà luogo la natura stranissima dell'isola; alle zone assolutamente sterili ed inabitate fanno riscontro altre zone di fecondissima efficienza agricola. La vita animata si trova raccolta lungo i margini esterni della grande ellisse, per un anello circolare che ha profondità variabile da cinquanta a ottanta chilometri.

Centomila abitanti sono raccolti nell'isola, dei quali trentamila abitano a Reykjavik. Questa città da pochi anni è in via di espansione violenta. Proportionalmente al resto

del territorio essa sembra una gran testa a cui si agganza un corpo atrofizzato. Fino a cinquant'anni or sono Reykjavik si conteneva nelle proporzioni di una modesta borgata di pescatori: semplice accolta di capanne al fondo di un golfo, tra il litorale marino e il bordo di un laghetto interno. Ma oggi

sottili di strade, nastri bianchissimi che serpeggiano incrociandosi lontano. Nel vento esalano nuvolette di polvere che paiono fumarole di solfo bruciato. Chi viaggia per la prima volta lungo queste strade resta stupefatto per la intensità del traffico. La frequenza dei traini animali e meccanici è grandissima. E si comprende che non può essere altrimenti, dato che la rete stradale islandese è esigua e non ha concorrenza di ferrovia. A grandi intervalli si incontrano aggruppamenti abitati: sono generalmente costruzioni basse, a un solo piano, con pareti di legno rivestite di lamiera ondulata, che ricordano le baracche dei pescatori norvegesi alle Isole Lofoten. Servono come posti di ricovero, alloggi di operai, rifornimenti di materiale e di benzina. In questa regione, che sembra una landa vergine al domani della scoperta, tutto esprime una fretta quasi convulsa di adattamento. Rapida invasione del traffico di ferro e del cemento armato. Non si incontrano che lavoro-

ranti in blusa turchina, e si ode di lontano l'aria tutta invasa dal frastuono dei motori a scoppio che giunge a ondate come il rombo degli aeroplani sulla pianura. Ma quando ci si allontana da queste arterie di comunicazione diretta dove il traffico si incanala congestionandosi, il deserto spazia nella sua vergine e desolata integrità. Chi si avvia verso le alte regioni dell'acrocoro interno vede a poco a poco rarefarsi i centri e i nuclei della vita umana. Le fat-



Barca di pescatori allo scoglio di Westmannayar.

tutto è mutato: strade urbane, pavimentazioni di asfalto, negozi di lusso, vetrine splendide, uffici di viaggio, e tutti i comodi (o gli incomodi?) della vita cittadina. Ma, appena raggiunto il termine del fabbricato urbano, questo spettacolo si trasforma nel suo reciso contrario. La landa che spazia oltre il limite della città appare in una terrificante evidenza di solitudine, simile a un deserto emerso dagli abissi della preistoria.

Traverso questa regione corrono tassi

Ma quando ci si allontana da queste arterie di comunicazione diretta dove il traffico si incanala congestionandosi, il deserto spazia nella sua vergine e desolata integrità. Chi si avvia verso le alte regioni dell'acrocoro interno vede a poco a poco rarefarsi i centri e i nuclei della vita umana. Le fat-



Ghiacciaio dell'Hofu Yökull e accampamento nel cuore della regione disabitata.



La piccola borgata di Sigluförður.



Ghiacciaio del Lang Yökull che scende nel lago Hvitar Vatn.

torie si distanziano di molti chilometri, le strade, rese irriconoscibili come dirupati sentieri di montagna, si inerpicano lungo le pendici basaltiche e devastate degli immensi cumuli vulcanici, finché la loro traccia diventa irriconoscibile. E allora la marcia assume ben altro aspetto e la difficoltà della orientazione implica impegno assai più grande.

Praticamente è consigliabile l'uso del compasso "Bezard", sul quale può essere segnato stabilmente l'angolo di rotta. Questo diventa poi indispensabile al viaggiatore nel caso che egli si trovi improvvisamente avvolto da un banco di nebbia fitta. Allora anche le esigue tracce indicative del percorso (che nel cuore dell'isola si riducono per lo più a cataste di sassi distanziate sulle prominente delle alture) divengono affatto inutili.

Siccome unico mezzo di locomozione in questo territorio è il cavallo, è necessario suddividere il percorso in tante soste obbligate, che coincidano con le zone di pascolo, dove gli animali possano sfamarsi. La marcia lungo i campi di lava o sulle accidentate balze delle montagne è faticosa e snerbante. La polvere nera del detrito sabbioso penetra dovunque: offusca la vista, irrita la gola, opprime la respirazione. In compenso il paesaggio è di ciclopica e imponente maestà. Le grandi masse glaciali occupano tutto l'orizzonte come candidi pianori di forma trapezoidale. Per avere un'idea della estensione che essi possono raggiungere, basti pensare che uno solo dei grandi ghiacciai islandesi,

il Vatna Yökull, occupa una superficie uguale a quella che si estende tra Milano, Torino, Biella e Novi Ligure. Il ghiaccio è disteso come un lastrone pianeggiante e ininterrotto occupando la sommità dell'acrocero di lava, e dalle fenditure della rupe esso cola sfaldandosi e precipitando in un groviglio di crepacci accidentati.



Il piccolo molo di Sigluförður (costa nord).

Nelle vicinanze di queste immense masse glaciali ha luogo la formazione di bacini lacustri. Tra i più interessanti e più vasti è quello del Hvitar Vatn, prodotto dal disgelo del Lang Yökull. Uno dei bivacchi del mio recente viaggio è stato fissato appunto sulle rive di questo lago. È interessante osservare da vicino la formazione dell'iceberg. Il lembo della crosta glaciale, co-

lando dalla montagna a guisa di fiume solidificato, si immerge nella massa d'acqua e ne ritrae una spinta in direzione verticale così che si spezza e ritorna a galla. L'acqua grigia, sotto la ciclopica petraia, sembra fiorita di candide ninfee natanti. Fiori di ghiaccio. La traversata della regione interna è deserta dura circa cinque giorni. Bisogna essere

bene attrezzati di tendaggi da campo e di vettoviaglie. La temperatura nella stagione estiva subisce forti alternative. Ho misurato una "massima" di +22 al sole verso le due del pomeriggio, e una "minima" di -7 durante la notte completamente serena. Quando pioveva, la temperatura notturna non si abbassava quasi mai sotto lo zero. Nell'autunno e nell'inverno queste cifre sono indubbiamente destinate a mutare di molto.

Quando il viaggiatore ritrova tracce di vita abitata — dopo una lotta prolungata e faticosa contro le intemperie, la solitudine e le asperità della marcia — prova un innegabile sollievo.

Le capanne ai limiti della zona civile sono quasi tutte costruite dentro lo spessore del terreno e rivestite di torba

che fa da cuscino termico. Vivono lì dentro famiglie di contadini e di pastori. Hanno vacche, pecore selvatiche, montoni e capre in grande quantità. Non utilizzano che una piccola parte del patrimonio zootecnico di cui sarebbe consentito l'allevamento e lo sfruttamento industriale. Credo che quei contadini non abbiano chiara idea della ricchezza potenziale di cui madre Natura è stata pro-

Hunyadi János
La migliore Cura Purgativa NATURALE
L'azienda della digestione, fermento e ai presidi di aceto minerali.

BRODO MAGGI
DI CARNE non aromatizzato
Marca Croce Stella in Oro

Clinica specializzata per
MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Dir. Mod. Prof. V. Neri - Membro Società Neurol. Parigi

TRA I LIBRI

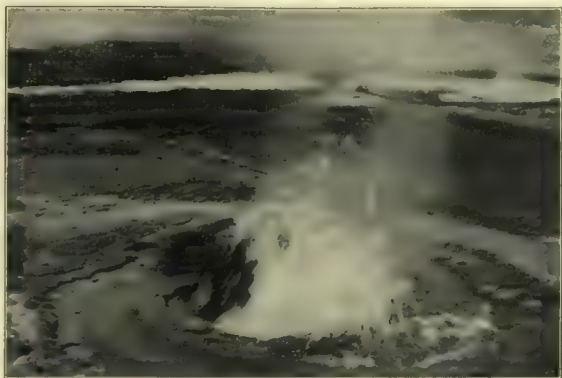
Il falco sul nido, romanzo di BIANCA DE MAI.

A contrasto con l'austera protagonista di *Pagare e lacere* ci era apparsa l'esile figura di Chiaretta, tanto più misteriosa quanto la madre era apertamente voluttuosa; e il "suo tenue sorriso asconditore", non aveva forse tentato la nostra curiosità, non ci eravamo forse chiesto quale sarebbe stato il mistero della sua vita di donna? Questo nuovo libro della De Mai è il romanzo di Chiara. Passata la prima giovinezza, ella tuttavia non ha sofferto il bene e il male di quegli anni. La vita l'ha trascinata come una corrente blanda e oscura che non si sa ove conduca, se alla felicità o alla sazietà. Tutto a un tratto l'incantato sogno d'amore l'ha presa nel suo fascino, ed ella ha subito questo sogno, dalle prime trepidi attese dell'anima agli ultimi tormentosi allettamenti dei sensi. Ma ha voluto che sogno rimanesse. La sua profonda volontà di bene, retaggio materno, l'ha ricondotta ad accettare più cosciente e serena quella che è la piccola vita d'ogni giorno, la vita che non si può abbandonare. Questo romanzo assolutamente intimo, tutto gioie e dolori nascosti, tutto celate aspirazioni e rinunce, si sente più che non si veggia attraverso le pagine dell'attentamente sobrio del libro. La vita della piccola famiglia di Chiara si svolge attraverso un alternarsi di vicende comuni, di giorni sereni e foschi, attraverso i fatti, le figure, l'ambiente, il paesaggio di una ridente primavera calabrese e di un triste autunno a Verona. Ma questa vita reale nella sua precisa evidenza porta come il segno costante della vita nascosta che afflitta il cuore della donna. Dapprincipio senza che una parola d'amore sia detta si ha l'impressione d'essere come trasportati ed in un'atmosfera d'ancora e nel grigiore dei giorni rivissuti nell'ultima parte del libro sentiamo con quanta potenza d'arte è adombrato il declinare del sogno, il crepuscolo mattutino della nuova vita di Chiara.

Arride il sole. (Racconto dell'alta Società straniera a Venezia nell'800), di RAFFAELLO BARBIERA.

Con dolci, serene visioni d'amore s'inizia questo racconto dell'Ottocento romantico che l'autore ama con appassionata nostalgia e tutto conosce intimamente nella vita e nell'arte, nella storia dei popoli e nelle passioni dell'anime. Dapprima, in una bianca stanza d'un remoto asilo di pace, è una madre che stringe per la prima volta fra le braccia la sua piccola figlia d'amore. Più tardi ritroveremo la dama e la giovinetta in una festa sontuosa sul Canal Grande. Nel suo atteggiamento modesto eppure altero, la dama di Venezia pare uscita da un paesaggio di Gainsborough. Dovrebbe essere felice, ma una tragica storia di passioni e di morte è il suo destino e insieme il destino della madre. Intorno a questo romanzo si svolge, legata e straziata al caso, tutta la vita di Venezia aristocratica nell'epoca della dominazione d'Asburgo. Quanto il Barbiera narra di dame e gentiluomini, di salotti e di congiure, d'intrighi e di idillii, è storia vera; resa piacevolmente accessibile alla conoscenza di tutti attraverso drammatici episodi, aneddoti scelti con finezza di psicologo, particolari introdotti con garbo ad aggiungere un tratto significativo al delinearsi di un "carattere, all'illustrazione di un avvenimento. Venezia, la patria d'elezione di questi esuli, di questi patrioti, di questi amanti che animano il racconto, è tutta viva e bella nelle visioni dei giorni svaniti di un passato d'amore e di martirio.

FRATELLI TREVES, EDITORI - VIA PALERMO 12, MILANO



Cratere di Geyser in attività.

diga verso di loro. In una fattoria ho visto sgrassare col latte i finimenti e le selle dei cavalli. Eguale trattamento ai miei stivali. Burro e formaggio da buttar via. Carne in abbondanza grandissima.

Questo patrimonio zootecnico non è sfruttato con un sistema razionale. La rete stradale a cui alludevo precedentemente, sebbene vada diffondendosi con ritmo accelerato, tuttavia non collega che una ristretta zona ad oriente della capitale, mentre le grandi vallate della costa nord e nord-ovest sono ancora pressoché irraggiungibili e confinate nella segregazione. Tanto è vero che

meccanica, né una falciatrice, né una aratrice. Si sperimenta ad ogni istante una discontinuità tra la coscienza popolare (nella quale è invalso il segno di una tradizione culturale antichissima) e la affrettata inesperienza degli innovatori che vorrebbero trarre dal niente, con uno scatto magico, i risultati di un'opera ricostruttrice la quale richiede forse qualche secolo di lavoro e di pertinace sforzo organizzativo. E quindi alle albagie sciocchine degli uomini d'avanguardia fa contrasto una intrinseca immaturità nella coscienza politica della massa; alla frenetica volontà di autonomismo si contrappone una fatale insufficienza di mezzi e di risorse nazionali.

L'Islanda è insomma un paese giovane. Un mondo irrequieto che dopo secolare compressione (dovuta a un concorso di circostanze storiche e geografiche) va riprendendo ora il ritmo della vita collettiva. Un paese che comincia a gustare l'ebbrezza della novità e l'emozione dell'avventura. Manca forse l'equilibrio di una esperienza graduata e intermedia. Sull'avvenire è difficile pronunciarsi. Indubbiamente questa terra emersa ai remoti confini dell'Atlantico settentrionale è oggetto ora di studio interessato da parte di molti popoli, che si tengono pronti da un momento all'altro, per assaltarla con larga vena di capitale. È un paese piccolo, nuovo, ricco di possibilità a venire, privo attualmente di mezzi. L'Islanda grida e insegue alla propria indipendenza sovrana; ma tira avanti sotto la continua minaccia di diventare una colonia industriale e commerciale della Norvegia e dell'Inghilterra. Nell'industria della pesca, forse la sola che già si trovi in via di largo e rigoglioso sviluppo, qualche cosa di simile sta già avvenendo. Quanto al resto è difficile fare previsioni.

(Fot. dell'Autore)

V. BEONIO-BROCCHIERI.



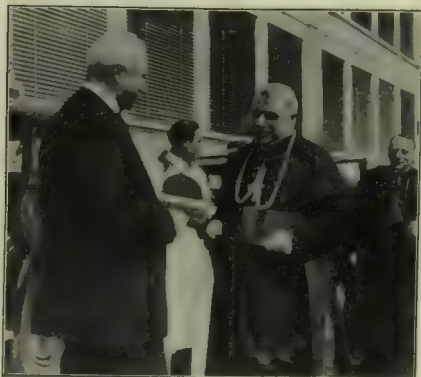
Antica arte islandese: frammento decorativo conservato nel Museo di Reykjavik.

l'islandese ha una curiosa psicologia di viaggio: l'idea di impiegare tre o quattro giorni per trasferirsi da un villaggio ad un altro non lo sconcerta affatto, anzi entra nelle abitudini normali dell'esistenza. L'impulso industriale, irradiandosi dalla capitale, urge per ora solo sporadicamente in pochi punti. Ma è ancora scomposto nella incertezza dei primi esperimenti. Forse vi è più disordine che lavoro, più traballante che rendimento. Si rileva infatti in tutti i particolari dell'esistenza qualche cosa di sconnesso e di contraddittorio. Nelle fattorie trovi il pianoforte e la biblioteca, ma non trovi né una zangola



GROTTA GIUSTI MONSUMMANO (PISTOIA)

Sviluppo naturale di Fiume Modigli - Bagli la acque Termali - Docce - Bagno. Pediculi per Obesità, Artrosi, Gotta, Reumatismi articolari, ecc. - Annesso ALBERGO REALE VITTORIO EMANUELE - Completamente rinnovato - Cucina dietetica - Pranzi medici - Nuovo concessionario: Cav. A. Codenazzi dell'Hotel Minerva di Pisa.



Il senatore Agnelli dà il benvenuto al cardinale Maffi.



Il conmiato.

Il senatore Agnelli, Presidente della Fiat, ha ricevuto al "Lingotto", per la visita dei grandiosi Stabilimenti, le più alte e varie dignità ecclesiastiche convenute in Torino per la celebrazione di Don Bosco. Una visita senza precedenti, anche per la Fiat, la quale è pure usata a ricevere Sovrani, Capi di Governo, vaste folle di visitatori.

E una visita senza precedenti — crediamo — sarà stata anche per la maggior parte delle Eminenze e Monsignorati che, attraversando le Officine automobilistiche della Fiat in piena efficienza di lavoro, non hanno nascosta la loro meraviglia per un mondo di uomini e di macchine, di formidabili organizzazioni e di geniali ordinamenti per essi assolutamente nuovo: anche Sua Eminenza il cardinale Maffi, uomo di tanta scienza ed esperienza, anche il Primate di Polonia cardinale Hlond,

e gli altri cardinali che hanno partecipato alla visita (LL. EE. Nasalli-Rocca di Bologna, Vydal y Barraquer di Tarragona) hanno manifestata col più vivo compiacimento la loro sorpresa.

Come aveva detto loro, nel suo eloquente saluto il sen. Agnelli, i Cardinali i Vescovi i Missionari che hanno visitato la Fiat, han sentito pulsare nelle immense officine "un ritmo possente di vita che non sarebbe stato discaro a Don Bosco, a questo sublime eroe della carità cristiana e insieme ardentissimo apostolo del lavoro umano, a questo suscitatore eccezionale di energie e scopritore di forze segrete, a questo fondatore instancabile di scuole e di officine... ed è certo — come ha soggiunto il sen. Agnelli — che "gli eroici Missionari delle Case salesiane, le quali coprono la faccia del globo, porteranno nel

loro apostolato, tra le genti più diverse e più lontane, la visione della Fiat come espressione vivida dell'Italia rinnovata dal pensiero e dall'azione di Benito Mussolini..

Dopo avere attraversato tutti i vastissimi piani del "Lingotto", tra i torni in movimento e le incessanti teorie delle automobili in montaggio, le decine di vetture che conducevano i Cardinali i Monsignorati e i Missionari sono salite sulla eccelsa pista formicolante di macchine in prova. Allora la meraviglia degli insigni visitatori — tra i quali si parlavano lingue d'ogni parte del mondo — è stata veramente esplosiva di entusiasmo. Un colpo d'occhio magnifico: una corsa in rosso e nero sullo sfondo verde della collina torinese donde Don Bosco era disceso il giorno innanzi per portare il Suo santo sonno nella sua Chiesa, Maria Ausiliatrice.



Il corteo delle automobili entra nelle Officine del "Lingotto".

MALESIANI D'OGNI PARTE DEL MONDO ALLA "FIAT".



Le Eminenze e gli alti Dignitari ecclesiastici sulla pista aerea.



Il senatore Agnelli a colloquio con alte Autorità ecclesiastiche nella sala dell'Esposizione.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

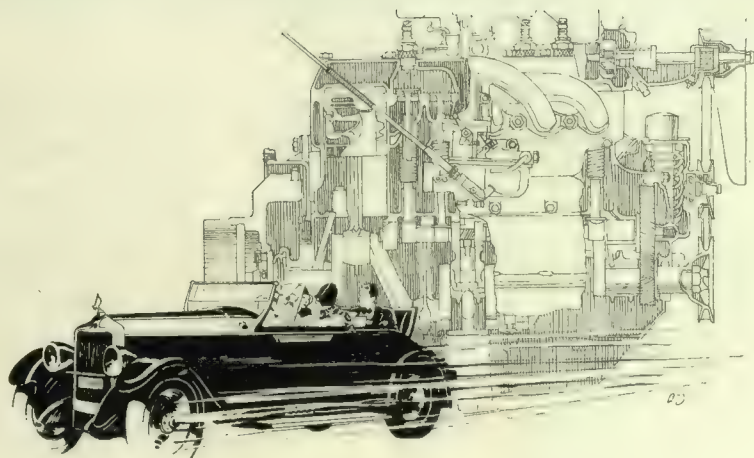


L'impetuoso torrente di fuoco tra il verde e le case della campagna vesuviana.



La colata lavica irrompe nell'abitato di Teraigno.

(Fotografia A. Brown)



ALTI REGIMI

Superano nella realtà dell'oggi le più ardite previsioni di un passato ancora recente ● La lubrificazione dei motori moderni deve risolvere problemi che venti anni or sono nessuno si prospettava ● La potentissima organizzazione industriale della Vacuum Oil Company, in 63 anni di esperienza specializzata nella produzione degli olii lubrificanti, ha mantenuto costante il contatto con le esigenze della costruzione automobilistica ● Accurata scelta dei greggi, speciali sistemi di raffinazione, controlli scientifici rigorosi, esatta determinazione della gradazione appropriata per ogni motore hanno meritata al Mobiloil la fama universale di qualità superiore ●

Mobiloil



• VACUUM OIL COMPANY • S. A. I. • GENOVA •

Per chi vuole viaggiare sicuro su qualunque strada



Se montate pneumatici Goodyear, non dovete temere il pericolo delle strade cattive o bagnate. I pneumatici Goodyear, muniti del famoso battistrada All-Wheater Tread, tengono perfettamente la strada, grazie ai profondi incavi che garantiscono la massima aderenza al terreno. Sono di consumo lento e uniforme e hanno un basso costo chilometrico.

Il Goodyear è il pneumatico di fama mondiale che distingue e caratterizza le automobili di classe.

Se ancora non l'avete fatto, provate il Goodyear oggi stesso.



CON IL PNEUMATICO MIGLIORE
LA CAMERA D'ARIA PERFETTA
GOODYEAR

Concessionari Esclusivi per la vendita in Italia:

ORLANDI, LANDUCCI & LUPORI - Milano, Roma, Lucca

Filiati: ROMA, Via Mollia, 203 - BOLOGNA, Via Parigi, 16

TORINO, Via Camerana, 2

*Domandate
in tutti i negozi di stoffe
i tessuti stampati*

DE ANGELI - FRUA

**COLORI GARANTITI
INALTERABILI AL BUCATO
TELENE**

Tela stampata in vastissimo assortimento di graziosi disegni. Impareggiabile per confezionare vesti, abiti e grembiuli di grande durata. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SILCO

Tessuto mercerizzato resistentissimo, morbido e lucido come seta. Stampato con fini disegni. Specialmente adatto alla confezione di camicette, grembiuli e vestiti. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SOL

Ottimo tessuto tipo cretonne, per vestaglie, abiti da spiaggia e da campagna. Ricchi disegni di alta fantasia. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.



Ogni pezza originale De Angeli-Frua si riconosce:

- ① Dal nome **DE ANGELI-FRUA** impresso lungo la cimosa (al rovescio);
- ② Dal nome **DE ANGELI-FRUA** impresso sull'assella intorno a cui è arrotolata la pezza;
- ③ Dal cartellino con la marca di garanzia "Sole e Onda"



lotta finale, che piace al pubblico, e il pubblico non ha torto. Belle cose per ammirare il primo attore, non per prendere interesse alla vicenda insignificante dei personaggi secondari. Si lotta per il secondo e per il terzo posto. Mancano l'uscita, la sorpresa, il pericolo. Fuori dai possibili incidenti di percorso, per *Ortello* non si trema. Non c'è pericolo per questo dominatore. Qualunque sia l'andatura del cavallo che conduce, se lo segue, e quando si decide e passare in testa la corsa è finita. Questo accade a trecento metri. Poi il cavallo raggiunge il traguardo abbassando la testa. E nel Premio d'Italia ha compiuto il percorso di 2400 metri nel tempo



Nestolo, vincitore dell' "Omium".

(Fot. S. S. S.)

record di 1'29"4". Tre minuti meno del tempo sino ad oggi più breve. E si noti che quest'anno il peso era di kg. 58, mentre gli altri anni era soltanto di kg. 56.

Dietro a *Ortello* il gruppo dei tre anni di prima linea non è scadente come a principio di stagione si poteva temere: piuttosto esiguo, perché ridotto da incidenti di allenamento (*Cavaliere d'Arpino*, *Napolitano*) o da mancate speranze (*Arno*, *Scapino*...), ma non mediocre.

Furlo, di De Montel, è forse il migliore. Ancora non sappiamo quanto valga questo bel puledro da *Havreac*, appartenente a famiglia di vincitori; aiutante di campo del suo maggior compagno di scue-

deria, *Ortello*, gli è stato sempre sacrificato. Carter, allenatore e distributore perfetto dei suoi cavalli, ha commesso con *Furlo* qualche errore. Lo ha mandato a Roma ad accompagnare *Ortello* nel "Derby", ed era compagnia superflua, togliendolo all' "Ambrosiano", dove la sua vittoria sarebbe stata sicura. Da una parte eccesso di prudenza a Roma, dall'altra eccesso di sicurezza a Milano. E ha perduto l' "Ambrosiano". Conseguenza dell'incidente a *Erba*? Può darsi. Ma soprattutto conseguenza della mancanza di *Furlo*. Tra *Furlo* e *Erba* non ci sarebbe stata salvezza per gli avversari. E non era il caso di affidarsi ad *Onigla*, ottima macchina in declino.

Un altro errore di Carter è stato forse l' "Omium", errore di gran signore che può permettersi il lusso, qualche volta, di sbagliare. Diciamo con tutta la stima che si deve a questo meraviglioso maestro di purosangue: il merito della serie di vittorie che da due anni ha portato in prima linea la scuderia De Montel è per gran parte suo. E poi si vorrebbe che le sconfitte non fossero dovute soltanto a errori di tattica. A vincere l' "Omium", credeva Carter che potesse bastare l'arabo? Sovversiva fiducia. L'arabo ha vinto l'anno scorso, non ha vinto quest'anno. *Erba* è superiore a l'arabo, e a Roma si poteva mandare *Erba*, che è rimasta a Milano per regolare il Premio Legnano alla più giovane compagna *Ortello*. Ma *Erba* non era iscritta all' "Omium", perché scartata al Gran Premio di Milano. Qui è stato appunto l'errore: abbandonare nelle iscrizioni è buona previdenza, quando non sono ammesse le iscrizioni suppletive. *Erba* poteva correre, a distanza di un mese, tanto l' "Omium", quanto il "Milano". Senza contare che per il gran premio del mese milione c'è sempre *Ortello*.

L' "Omium", è toccato a *Nestolo*, che insomma lo merita: nel turf, come in tutte le competizioni umane, oltre il merito e la fortuna domina anche una superiore legge di giustizia che alla fine interviene a mettere le cose a posto. Il vecchio cavallo di Tesio ha vinto un gran premio classico quando non è più di Tesio. Avremmo preferito che lo vincesse il vecchio padrone che lo aveva allevato e allenato, che lo aveva sempre ritenuto un soggetto superiore agli altri suoi cavalli. Federico Tesio giurava che un giorno il figlio di *Nera di Bisci* gli avrebbe dato una grande soddisfazione, e questa soddisfazione *Nestolo* gliel'ha data correndo sotto i colori della scuderia Sábina. La fortuna da qual-

che tempo è avversa a questo nostro allevatore esemplare.

Insieme con *Furlo*, che oggi corre il "Principe Amadeo", — ed è probabile lo vinca —, cavalli degni di menzione onorevole sono *Mina d'Arezzo*, secondo nel "Derby", e nell' "Omium", il vincitore dell' "Ambrosiano", *Tigiano*, a due anni cavallo a vendere che il barone Beringhieri giudiziosamente comprò dalla San Piero; *Ortello*, vincitore delle "Oaks", e del "Legnano"; *Zabo*, vincitore del "Parioli". Quattro prodotti di *Havreac*! E appartenenti a scuderie diverse. Cambiano allevatori e allenatori, ma il grande stallone trionfa egualmente.



Ortello, vincitore del "Gran Premio Oaks d'Italia".
a San Siro (Fot. Ang.)

Prevenzioni, diffidenze, riserve e prudenze che i primi anni segnavano la produzione del figlio di *Rubelais*, ora sono cadute. Un giorno diremo che *Havreac* ha salvato le sorti del nostro allevamento ippico.

Guasino possiede, come sempre, un buon gruppo di soggetti utili, ma anche quest'anno, come sempre, gli è venuto a mancare il vincitore classico. E pure la tenacia dei suoi sforzi, la larghezza dei mezzi e degli intendimenti gli meritano il grande successo. Verrà certamente tra qualche anno. Ma bisogna che i metodi di allenamento siano migliorati. La scuderia è ricca: occorre un maestro che la disciplini e la metta in valore. Ora vengono fuori cavalli irrequieti e capricciosi. Puledri di grandi speranze,

Prima che giunga l'estate

Provvedete in tempo a mantenere prospera la salute dei vostri cari con il mobiliare la vostra casa, in città e in campagna, con il più prezioso dei mobili: il Frigidaire.

Il Frigidaire, armadio di porcellana a linee snelle, semplice e pratico, prodotto dalla General Motors, una delle più forti organizzazioni industriali del mondo, risponde alle vostre necessità. In esso si genera un freddo asciutto e costante che preserva i vostri ali-

menti da ogni possibilità di deperimento, mantenendo loro il sapore e la freschezza originali.

Non avete bisogno di controlli e di attenzioni. Il Frigidaire opera in modo automatico e in silenzio. Un giro dell'interruttore e il Frigidaire parte e si arresta da solo quando ha raggiunto il grado di temperatura che avete scelto.

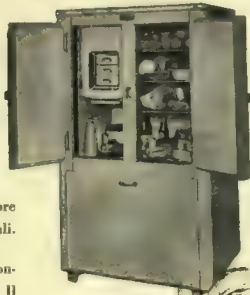
Sedici anni di perfezionamenti continui hanno reso il Frigidaire il migliore frigorifero elettrico del mondo.

Domandateci chiarimenti e informazioni senza impegni da parte nostra. Noi non chiediamo che di esservi utili.

FRIGIDAIRE Ltd - MILANO, Via M. Napoleone, 44
Concessionari: "Sala d'Esposizione", NAPOLI, Via del Mulo, 20 - PALERMO, Via
Sabbia, 139 - GENOVA, Via D. Finelli, 30r - TRIESTE, Via Manzoni, 30 - VENEZIA,
Calle Vallesano, 1318 - TORINO, Via Pietro Micca, 5 - FIRENZE, Via Panzani, 3.

Frigidaire
FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO

1.000.000 di Frigidaire sono in uso nel mondo intero: più che i frigoriferi elettrici di tutte le altre marche riunite insieme.





Convalescenza....

Quale sollievo per i vostri ammalati e convalescenti e quali vantaggi essi ne risentiranno, se voi provvederete a sostenerli ed a rinvigorirli con una sana alimentazione!

Più di diecimila Medici e tra essi i più illustri Clinici: Prof. A. Murri - G. Quirico, Medico di S. M. il Re - Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno - consigliano la Pastina Gaby, perché sanno che essa è stata lungamente ed appositamente studiata da valenti scienziati.

La pastina gelatinosa Gaby è anzitutto deliziosa ed economica.

Essa è composta dalla parte più vitale e digestiva del grano, arricchita da sostanze energetiche e vitaminiche.

Ogni grano di essa è tutto alimento — il migliore degli alimenti — specialmente per ammalati e convalescenti: essa li nutre e li sostiene aiutandoli a combattere le insidie del male ed a ristabilirsi prontamente.

Comperatene oggi stesso un pacchetto che costa solo L. 2,50



Pastina Gaby gelatinosa
ALIMENTO PERFETTO

SAPPAC-COMO
Soc. An. Prodaz. Paste
Aliment. Castaluppe

Agenz. Gen. di Prep. e Vendita
VILLA RENATO-MILANO
Via Domenichini, 3

come *Arno* e *Serio*, col passaggio di età hanno affermato soltanto doti di buoni velocisti. *Elio* è forse il più resistente di tutti. E il buon *Mariangeli* dimostra le sue migliori attitudini come addestratore sugli ostacoli.

A Tesio son venuti a mancare a uno a uno i soggetti su cui riponeva le maggiori speranze: *Cavaliere d'Arpino*, *Michelozza*, *Nuolana*, *Acropoli*. *Giriculi* è una bizzarra bestia che si rifiuta a partire proprio quando dovrebbe. Nel "Premio d'Italia", finalmente è partito ed ha fatto — merito anche del suo fantino — una corsa bellissima. È arrivato secondo dietro a *Griffo*. Se nell'avvenire metterà giudizio, troverà la sua corsa.

Tuari, la preziosa importazione della razza del Soldo (dicono sia costato quasi un milione ai suoi proprietari, ma è vero!), conviene attendendo ad autunno. Un cavallo straniero può vincere subito, o si lascia prendere dalla pigrizia dell'acclimatazione e ha bisogno di rifarsi daccapo per ritrovare la sua forma. A ogni modo questa giovane scuderia, che con i ricchi acquisti di fatticci all'estero dimostra di voler costruire su basi solide il suo avvenire, tenga presente che il buon cavallo è fatto anche, o soprattutto, dal buon *trainer*.

Ricordiamo infine *Arabella*, la vincitrice del "Regina Elena".

Poi, credo ci sia poco da ricordare. Intorno alle corse maggiori il quadro è scialbo. Dietro ai quattro o cinque protagonisti il coro delle comparse è stonato o ha perduto la voce. La monotonia degli stessi nomi che si rincorrono nei programmi di tre città, e quattro e cinque, in cui si corre contemporaneamente, come se le nostre stalle fossero inesauribili, può sembrare quasi divertente. Il senso del poi è facile a tutti, ma non sarebbe stato difficile prevedere, a chi ha pratica grande di corse, che quattro giornate la settimana a Milano, e otto corse i giorni festivi, sono un lusso eccessivo per chi non è ricco e può mandare ai nastri poche centinaia di bestie tra giovani

e vecchie, in gran parte piuttosto imparienti di riposare che di correre. Accade per questo che a *Tamara*, le *Taboline*, i *Rosellini*, corrono due o tre volte su quattro, e che una puledrina come *La Valina* partecipi a tutte le corse a vendere della sua generazione. E non parliamo delle corse d'ostacoli.

Voglio dire che per concludere bisogna dir qualche

molte corse disputate da due soli cavalli zoppi-canti, in cospetto alla generale svergolante. Abbiamo visto cavalli che cacciano e si rialzano per riaccare finché non li portano al mattatoio. Abbiamo visto grossi premi di quarantamila lire inseguiti da tre concorrenti e raggiunti da uno solo che ha lasciato gli altri per terra a mezza strada.

La S. I. R. E. è una grande società generosa, e ha stanziato quest'anno per gli ostacoli una somma eccezionale, che attesta della sua potenza presente e delle sue vedute lontane nell'avvenire: ma forse ha troppo fidato nelle virtù del danaro, che talvolta suscita energie ma spesso anche impigrisce e annulla ogni stimolo a far meglio. La generosità bisogna meritarsela, se no si risolve in opera di beneficenza assolutamente inopportuna. E la meritano le nostre scuderie? L'incoraggiamento nei programmi è già da alcuni anni incominciato, ma quali sono i suoi frutti? Questa è l'esperienza. Incoraggiare gli sforzi va bene, ma attendere a premiare gli sforzi compiuti. Lo spreco è spreco.

Già, io porrei la domanda: è necessario incoraggiare? In genere si tratta di piccoli compratori di vecchie razze disutili, di speculatori che vivono alla giornata, non di allevatori disinteressati e appassionati. Gli allevatori non mandano agli ostacoli. E allora si finisce per incoraggiare proprio chi meno ne ha diritto e bisogno, uomini o cavalli.

Il risultato quest'anno è stato questo: che abbiamo assistito ad una sola bella corsa, la "Gran corsa di siepi", vinta dal vecchio *Triple Arcori*, e che le centomila lire del "Grande Steeple-chase", se l'è portate in Francia un cavallo di terz'ordine.

Giugno.

Incitatus.
Nota. — Tutte le previsioni per il "Principe Amedeo", sono cadute. In testa tre cavalli dimenticati. Ha vinto *Fabrizio*, di Centurini, un puledro ch'era stato una grande rivelazione a marzo poi ad aprile una più grande delusione. Ora è tornato in prima linea.

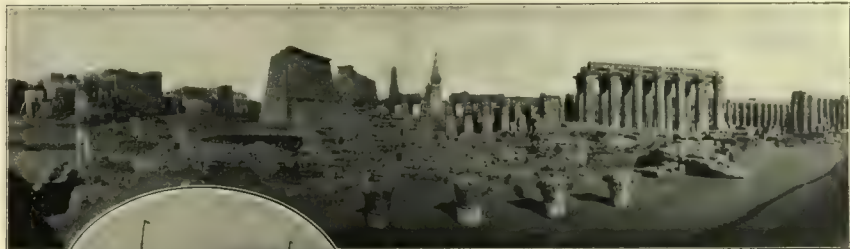


Una fase del "Grande Steeple-chase", a San Siro.

(Ed. Ansa)

cosa delle corse d'ostacoli, anche se non è discorso allegro. Questa vuol essere una rapida rassegna della stagione di primavera, e il programma delle corse d'ostacoli si è svolto quasi per intero in primavera.

Troppe corse d'ostacoli, troppi milioni per le corse d'ostacoli, pochissimi cavalli che sappiano saltare. Colpa dunque, nei programmi, non di avarizia ma di prodigalità. Felicissima colpa, se le nostre scuderie meritassero tanto beneficio. Abbiamo visto



LUXOR. - Il Tempio.

GRANDE CROCIERA ESTIVA IN ORIENTE

con il lussuoso piroscafo a doppia elica

"PRESIDENTE WILSON" 12.600 tonnellate.

Partenza da TRIESTE . . . 14 luglio 1929

Arrivo a VENEZIA . . . 5 agosto 1929

GRECIA - COSTANTINOPOLI

SMIRNE - RODI - CIPRO

TERRASANTA - EGITTO - CORFÙ - VENEZIA

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi alla

COSULICH - SOCIETÀ TRIESTINA DI NAVIGAZIONE - TRIESTE, Via Milano, 10

e a tutte le sue Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero (in MILANO: Via Manzoni, 3)



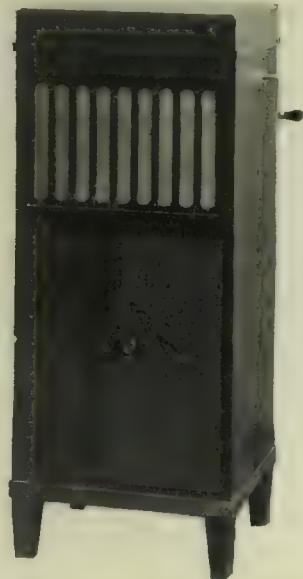
La cassetta di rifornimento

1879-1929

Mezzo secolo di

crescente successo

*Vi offre
Gradazione appropriata
Garanzia di rendimento
Purezza assoluta di prodotto*



La purezza ed intensità di suono ottenibili con fonografi elettrici, rispetto ai tipi normali, sono note a chiunque. Dischi incisi elettricamente possono venire riprodotti in tutte le loro finenze solo con fonografi elettrici. Sinora però i fonografi elettrici erano costosissimi oggetti di lusso.

La Società Anonima "SIEMENS" costruisce ora fonografi elettrici perfetti alla portata di tutte le possibilità.

Ogni fonografo contiene inoltre un ricevitore radio-fonico a 3 valvole e un attacco per microfono.

ELAPHON

FONOGRAFI E RICEVITORI RADIO

Tipo da tavolo "Elq 11" . . . L. 3.000

Tipo ad armadio "Elq 12" . . . " 4.300

Tipi di maggiore potenza per saloni, restaurant, ecc. sino a . . . 12.000

"SIEMENS" SOCIETÀ ANONIMA

Sezione Apparecchi MILANO Via Lazzaretto, 3

ROMA	TORINO	TRIESTE	GENOVA
Piazza Mignone, 3	Via Mercantini, 4	Via Trento, 4	Via Cesare, 12

Rosso STANDARD - Media flessibilità, media grossezza di punta.

Verde RIGIDA - Per ricalco, punta di media grossezza.

Viola PUNTA DURA - Sottile, per contabili.

Rosa PUNTA FINE - Flessibile, calligrafia inglese.

Bleu PUNTA QUADRATA - Taglio diritto per scritture americane.

Giallo PUNTA RIVOLTATA - Scorrevolissima, adatta anche per mancini.

WATERMAN'S
NUMERO **7**

Scegliete la vostra penna per mezzo del colore

Acquistando una WATERMAN si acquista una penna che servirà per tutta la vita; vale quindi la pena di fare la scelta con attenzione. Il colore dell'anello inserito nella parte superiore del cappuccio indica con la massima precisione le caratteristiche del pennino d'oro. Sei penne differenti per elasticità, grossezza e forma di punta, sono identificati dai sei colori differenti sopraindicati. Chi conosce l'esigenza della propria mano non può sbagliare nello scegliere la penna più adatta.

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA: DITTA CAV. CARLO DRISALDI
SOCIETÀ IN FORME COLLETTIVO

DEPOSITO: MILANO, VIA SOSSI, 4 - DETTAGLIO: CORSO VITT. EMANUELE, 13

CATALOGHI A RICHIESTA

Waterman's

scambia voce coi vicini. Timorosa del freddo anche nel luglio torrido, tutto il dì s'accucciava in poltrona raccogliendo le membra torpide in un fascio e pluccando caramelle di liquirizia dalle fornite tasche del grembiule.

Questa imballata moglie Clelia doveva capitare a lui, che aveva sognato una compagna tutta azione e vita, scalpitante come un polledro e focosa e loquace; questa Clelia addormentata di notte, senza slanci e senza timori, incapace di riso e di pianto, braccia sopita sotto cenere spessa e fredda. Fausto sognava, al posto di lei, una sveglia e vivace Sandra.... Sandra. O perché ha pensato un tal nome? È quello della fanciulla andata sposa un anno fa al figlio del Podestà, quel Piero Grammichele senz'arte né parte, che vive, a modo suo, di buon gusto. Gli altri vivono di lavoro e di pane; lui, Piero Grammichele, si nutre di schiffilli. Bel giovane, a dir vero, e imponente di figura. Vivace d'ingegno, pronto di loquela e garbato di modi, Piero è di quelli che lemono il lavoro come la peste; e a tutti sembra naturale che così sia, ché per faticare ci sono tanti Fausti Caligòri.

Quando la più giovane e bella e ricca fanciulla da marito che fosse possibile trovare nella provincia gli buttò le braccia al collo e gli disse « sposami o m'ammazzo », ciascuno trovò la cosa giusta ed opportuna. Fiore con fiore, bella con bello. Piero condusse Sandra all'altare con quel fare di degnazione che gli è consueto; il sposo, ma non troppa confidenza, bimba mia. Qual confidenza poteva sperare da lui una provinciale? da lui che studiò l'arte del medico a Milano, per lungo tempo, e poi si perfezionò nelle cliniche parigine e tornò al paese con qualche diplomuccio onusto di magri voti, ma con un magnifico albo di fotografie femminili, la schiuma, — dice chi le ha viste — la schiuma delle donne di là? Tanto all'oggiadire e robuste vollero bruciarsi alla sua fiamma. E Sandra, ora? Gran fortunato.

Fausto eccolo qui, giunto a casa dove lo attende Clelia, moglie addormentata a braccia aperte, a scaldargli il letto matrimoniale, ché altro non sa fare. Clelia e Sandra... Il biscotto questa, il pan di miglio quella; confetto e pietra; sogno lieto e triste realtà. « Cosa c'era nel fior che m'hai dato? » Su, Dante bello, su che ci siamo.

Quando ci sono, Fausto sente un pispigliar fitto e misterioso nel giardino di casa. — A quest'ora? — si chiede; e tende l'orecchio, tirando la cavezza di Dante, che non scalpiti sull'acciotolato. Due ombre, dietro la cancellata. Cribbio! Clelia moglie fra le braccia di Piero Grammichele! Stretti da sembrare un'ombra sola! Tende l'orecchio: — Creatura mia — egli le dice — creatura mia, adoro i lampi dei tuoi occhi di velluto. — Peuh! Questa immagine degli occhi di velluto non è peregrina né bella. E quella risponde: — Le tue carezze m'accendono fiamme nel sangue; giurami che il son tutto.

Riprende Piero: — Le tue braccia son candide come di marmo; la tua pelle morbida come di seta. — Fausto scatta, si rattiene; scatta ancora, e ancora si rattiene. — Però — pensa — però chi dice che Clelia sia donna senza fascino? Egli viene a cercarla; egli che ha Sandra ed ebbe tutte le belle di Milano e di Parigi, viene a cercarla, Clelia moglie languida e pigra.

Basta non vedere e non sentire e arrivare mezz'ora dopo. Poi stringerla fra le braccia, questa Clelia che Piero gli ha rivelato.

La stringe, infatti, e la sveglia. Le dice che le sue braccia son di marmo e di seta la pelle. — E adoro i lampi dei tuoi occhi!... — Esulta. Ma sì, perché no? — ...dei tuoi occhi di velluto.

ARTURO LANOCITA.

LA SETTIMANA RADIOFONICA

GENOVA. — Vi si è iniziata la stagione lirica col complesso artistico della stazione di Milano, diretto dal maestro Ugo Tansini. Nel prossimo luglio, poi, si avrà una stagione operettistica diretta dal maestro Raffaele Stocchetti che condurrà a Genova i migliori elementi di I.M.I. per una serie di opere del vecchio e del nuovo repertorio.

MILANO. — Dalla prossima settimana, e precisamente nelle sere del 21 e 23 corr., verranno trasmesse due grandi concerti sinfonici diretti dal maestro Sergio Failoni, il giovane e valoroso direttore generale del Teatro Reale dell'Opera di Budapest. In occasione dell'annuale ritorno in patria, il Failoni dirigerà anche vari pezzi nuovi per radioamatori, tra cui *Don Giovanni*, *Morte e trasfigurazione* di Strauss, il *Capello a trionfo* di De Falla, due sinfonie di Beethoven e altre musiche che avranno il successo già ottenuto all'Augusteo. — Nella stessa settimana si allestirà *Rigoletto*, in una edizione degna della tradizione ormai riconosciuta alla trasmissioni lombarda.

TORINO, oltre le speciali trasmissioni del giovedì, venerdì e domenica da Milano a mezzo cavo Ponti, ha in programma l'opera *Il paese dei campanelli*, allestita dal cav. Massucci.

ROMA trasmetterà *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, *Cavalleria Rusticana* e, domenica 23 giugno, *Manon di Rusconi*. Il 30 corr. sarà particolarmente dedicato a una serata di musica spagnola per la quale è già intensa l'attesa da parte delle consorelle di Madrid e Barcellona.

NAPOLI prepara, nell'Auditorio, *Poliuto* di Donizetti e *Crispino e la comare*, oltre a due opere: *Mascolle di Audran* e *La signorina del cinematografo* che ha già percorso ormai i principali teatri del mondo, riportandovi successi sempre maggiori.

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

Forte del favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto « BISLERI », conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono imitarlo.

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C. Milano.



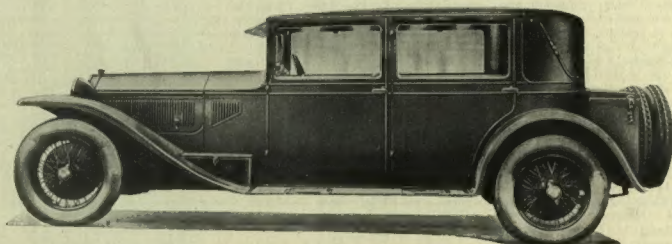
DOMANDATELO AI MIGLIORI PROFUMIERI



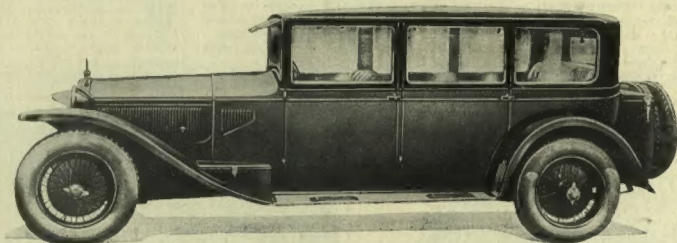
OTTAVA SERIE

2570 cmc.

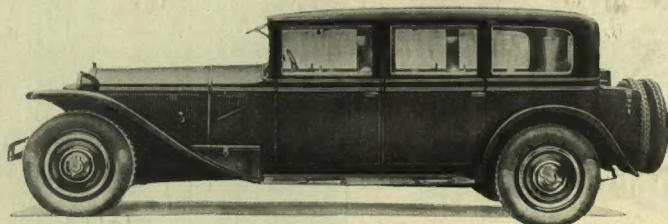
" LAMBDA "



CONDOTTA INTERNA "WEYMAN" LUNGA A 4 POSTI



CONDOTTA INTERNA "WEYMAN" LUNGA A 6,7 POSTI



CONDOTTA INTERNA RIGIDA (VERNICIATA) LUNGA A 6,7 POSTI

RICHIEDERE CATALOGO, LISTINO PREZZI E PROVE, NON IMPEGNATIVE, AGLI
AGENTI O CONCESSIONARI ISTITUITI IN OGNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C. - TORINO, Via Monginevro, 101

GOMME MICHELIN COMFORT BIBENDUM

IL ROMANZO ITALIANO CONTEMPORANEO

MARINO MORETTI.

Nell'ultimo numero di *Les Nouvelles Littéraires* (1.º giugno) è apparso un lucido articolo di Paul Hazard — professore alla Sorbona e insignito coll'ordine di *Léonore d'Italie* — interamente dedicato a Marino Moretti. Gli altri critici francesi di chiara fama, come Maurice Maurer, per esempio, ebbero occasione di presentare il nostro emulato romanziere al pubblico francese; ma questo nuovo aperto riconoscimento del valore di Marino Moretti dalle colonne di un importante foglio parigino, ci pare meritevole d'esser segnalato ai lettori, almeno nei suoi passi principali.

Escono ora, in francese, due romanzi di Marino Moretti: *La voce di Dio*, tradotto dall'italiano da Juliette Bertrand, e *L'isola dell'amore*, nella versione di Maria Croci e Jeanne Costantin. Conoscete Moretti? È poco probabile, giacché nessuno più di lui rifugge dalla pubblicità e dal chiasso, nessuno è più modesto, nessuno si tiene più volentieri nell'ombra. Figuratevi ch'egli non fa parte di nessun gruppo letterario, di nessuna conventicola. Marino Moretti ha al suo attivo parecchie raccolte di versi, parecchi volumi di novelle, una buona decina di romanzi: e ciò non ostante non ha in sé maggior fiducia di quella che lo sosteneva ai suoi primi passi nel mondo delle lettere, quando gli venivano offerte come compenso cento cartoline illustrate col suo ritratto. Consacrato ufficialmente da critici come G. A. Bergson, il quale non più tardi di ieri scriveva per lui un articolo tanto elogiativo quanto penetrante, Moretti ha quasi timore della rinomanza. Sono davvero pochi, anche nel passato, gli scrittori che gli rassomigliano; oggi poi non ne conosciamo nessuno.

Vediamo dunque di tracciare un suo ritratto, magari di sorpresa. Dopo tutto, il suo ingegno ci dà qualche diritto sulla sua persona; e in ogni caso egli ci perdonerà, non fosse che per la buona intenzione.

Il tratto più caratteristico della sua fisionomia morale (così marcato che più d'uno tra gli studiosi s'è fermato a quello, a torto naturalmente) è un nostalgico bisogno di tenerezza. Dei suoi libri, nessuno è più caro al suo cuore, come nessuno è più apprezzato dal pubblico italiano, di quello ch'egli dedicò al ricordo delle materne tenerezze (*Mia madre*, 1933). Gli è bastato esprimersi con spontaneità per sentirsi a suo agio di fronte a un soggetto che

il più piccolo artificio letterario avrebbe reso insopportabile. La sua tenerezza va verso i poveri, gli umili, i diseredati dalla vita, i "puri di cuore", che il mondo non comprende e disprezza. La sua tenerezza predilige i chiaroscuri, le penombre, i profili indecisi: essa paventa la brutalità della luce aperta che cancella le sfumature del sentimento. Tutti coloro che si sacrificano in silenzio, che credono disinteressatamente, che vivono e muoiono senza gesti retorici sono amici suoi. Questa tenerezza non saprebbe assistere con indifferenza alla grande lotta tra giustizia e ingiustizia di cui la vita ci offre quotidianamente lo spettacolo, ed eccola prender le parti dei giusti che son poi i vinti.

Secondo elemento: Moretti non si muove con disinvoltura se non quando si trova nel suo paese nativo. Lungi dallo spazzeri, come tanti altri scrittori, egli si fa sempre più paesano. È Marino Moretti di Cesenatico. Cesenatico gli fornisce il paesaggio, i caratteri e sarei per dire le vicende dei suoi romanzi. Altrove egli è come sperduto. Dopo rare scappate in Italia o all'estero, presto lo vedi ritornare nella sua provincia, alla sua cittadina. Egli è salvo, respira. Non si sta bene che a Cesenatico.

Ecco: è proprio qui che il ritratto s'allarga. La Romagna è una forte terra il cui carattere ha un che di aspro e d'eccessivo. Insolente di costrizioni, animoso, battagliero, il suo popolo vive una vita intensa. Ama i pasti abbondanti, il vino generoso e gli scherzi vivaci che scandalizzano i timidi e i borghesi. Il dolore, la religione, la coltura, hanno su quel popolo minor presa: la grande maggioranza di esso era repubblicana e socialista in tempi in cui le vecchie donne si facevano ancora il segno della croce pronunciando quei nomi aborriti. In una parola, in Romagna la pianta uomo non è fra-

gile e delicata ma vigorosa e dritta, percossa dal vento marino, ebbra di sole.

E Marino Moretti ama quest'anima forte ch'è quella della sua razza e ch'egli sente rivivere in sé. Egli osserva gli abitanti del suo paese più da parente che da curioso. Le imprecazioni che risuonano sulla piazza del mercato del pesce, le risse dei pescatori, gli amori e gli odi passionali, le manifestazioni — insomma — d'un carattere intenso e dominante, invece di disgustarlo gli piacciono e lo attirano. Egli sa di portare in sé ad un tempo il gusto della vita e il disdegno, l'ironia, l'*humour*, la passione; e sente vibrare tutte queste risonanze quando si ascolta nel segreto della sua casa di Cesenatico.

Qui l'articolista si addentra nell'esame particolareggiato dei due romanzi morettiani, rilevandone le mirabili doti di forza e di dolcezza, e conclude:

Moretti è oggi in pieno sviluppo e in costante progresso. Il suo ultimo libro (*Il tempo felice, ricordi d'infanzia e d'altre stagioni*, 1939) in cui descrive la sua infanzia e la sua prima giovinezza con una spigliatezza, una libertà di movimenti, un umorismo e spesso una vigoria che finora non ci aveva mai rivelata in così alto grado, ci mostra uno scrittore che non ha ancora detto la sua ultima parola, capace — se gliene venga l'estro — di rinnovarsi. Sarà tradotto in francese questo libro di poesia e di verità? Me lo auguro. In tempi in cui gli autori stranieri ci arrivano a frotte da tutte le latitudini, sarebbe un sottoporsi a una volontaria privazione l'ignorare quest'opera originale che il nostro ha ora condotta a termine. È necessario che noi impariamo a pronunciare con la sinipata, col rispetto che esso merita, questo bel nome delle sillabe cantanti: Marino Moretti.

PAUL HAZARD.

ALBERANI
per acqua da tavola

G. ALBERANI
BOLOGNA

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

L'uomo del viale. — Mini Mosso, l'autrice de *L'uomo del viale*, stanca dei soggetti tradizionali, i quali hanno consacrato l'amore illegittimo a danno del santuario della famiglia, ha voluto adottare il rovescio della questione, ossia il tradimento rivolto all'amante, a vantaggio del marito. Giacché la Mosso ha messo la sua protagonista perfino in una situazione insolubile in altro modo da come ella risolve: o tradire il marito che non per omaggio di non so quale ideale e di non so quale pietà, o contentarsi di consolare l'amante con

1 Mini Mosso, *L'uomo del viale*, romanzo. Milano, Treves, L. 12.

buone ed amicali carezze, pur senza concedere nulla di sé. Se seguiva la prima via, ella non solo avrebbe tradito il suo cuore (elemento caro alla tradizione ma indifferente all'arte), ma avrebbe tradito se stessa, il suo onore, i suoi sensi, compiendo un'azione illogica, mostruosa all'umanità e all'arte. Seguendo la seconda (come ha fatto), incitava, esaltava, invitava, esprimeva senza concedere. Perfidia di donna depravata? No, che l'autrice non le ha lasciato altra via di scampo. L'indole dell'amante è tale, che solo così si è quietato, solo così ha tirato avanti giorni ed ore impensabili, insoddisfatto della felicità mondica unimemente. Un'anomala da una parte, una donna sanissima dall'altra.

L'autrice ama le cose piccole, ama i deboli (ella

è tutta per quell'amante povero e malato e detesta cordialmente il marito), e contro questa debolezza lascia muoversi e camminare il mondo dei superficiali, dei sensuali, dei ricchi, dei fortunati. È una morale sentimentale, dunque, che trova la sua approvazione solo nel sentimento. La forza dell'amor solitario, contro l'amore caldo ed egoista dell'abitudine, la potenza immortale d'un amore che è tutto rinuncia, di fronte alla banalità un po' borghese d'un amore ovattato di benessere, nell'angolo riscaldata della casa. Arte di contrasti, di sensibilità. E in qualche punto, anche arte profondamente e vastamente umana, ove le punte degli egoismi personali tormentano e disanguano il solitario ammalato. Per tutte le scene valga quella pietosissima, fra Paola e l'amante, nelle sale della Pinacoteca di Brera. (La Tribuna)

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARA, redattore capo.

VISITATE BERNINA
la pittoresca capitale della Svizzera
con dintorni deliziosi e magnifico panorama delle Alpi. Molte curiosità: Palazzo Federale, Cattedrale, Palazzo di città, l'Orto degli orsi, Gran Canilina, Fontane, torri e ponti storici. Kursaal (rinomata orchestra, sala da giuochi), Casino, teatro «Alhambra», Varietà «Corno». Centro di escursioni sulle Alpi.
Aerodromo per voli sopra la città e sulle Alpi.
Proprietà: Ufficio d'Informazione.

Biancherie di famiglia
E. FRETTE & C. MONZA
CATALOGO "GRATIS". RICHIESTA
Il migliore GRANI DI LASSATIVO
pulisce: Fegato - Stomaco - Intestino

CREATORE DEI
FARD-PA-TEL
MOIRAM
il BOV-SOL
PARIS

Collezione delle opere di
MARINO MORETTIPer Ottenere o Recuperare la
BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, solido, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che la dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, altra più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le false attinenze alla vita della donna si costringono per distruggere questa bellezza delle forme. Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le *Pilules Orientales* la cui proprietà è appunto di sviluppare e rigenerare e ricostruire il seno fatto nella donna che nella signora questa bellezza speciale e perché non inoltre benefica alla salute, sono raccomandate dalle più grandi società mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne riavrete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed usate le vere *Pilules Orientales* portanti il timbro della Union des Fabricants e il nome del solo preparatore J. RUSI, Bernasconi, 48, rue de l'Écluse, Parigi.
Depositi: Farm. Zamboniotti & P.S. Carlo, Milano. — Lan-
cubotti P. Minicchio, 15, Napoli. — Turricco, Torino. —
Manzoni e C., via di Pietra 11, Roma, e tutte farmacie.
Fian. spedito franco c. L. 17,50 antipasto.

Autorizz. Prefett. Milano n. 12.321.



MAI IL SOLE

altererà la freschezza della vostra carnagione se spalmate sul vostro viso con un panno umido un po' di

CRÈME SIMON

garantisce anche da colpi grassi. Acquisite ed utilizzate. Usatela durante i calori estivi, voi non avrete più viso grasso, né naso lucido, e sarete protetti dai bruciori del sole.

Si vende anche in tubi per il viaggio.

PARIS

PASTINE GLUTINATE PER CANNOLI
GLUTINATE (neutrone neutra) 500g. confeziona D. M. 17 agosto 1918 N. 18
F. O. Fratelli **BERTAONI - BOLOGNA**

IO, POVERO NEGRO ROMANZO DI
ORIO VERGANI
Lire 15.

Peli superflui visibili?

Bellezza e grazia trarrebbero da Voi, se, vestita d'un abito senza maniche o in abito da società, non Vi si vedranno sotto le ascelle o traverso calze degli inestetici peli.

Se ci tenete ad essere una Signora elegante, completate la Vostra toilette eliminando i peli superflui.

E all'opo adoperate soltanto la Crema depilatoria "Dulmin", che è ormai dopo anni di continui perfezionamenti il depilatorio identico all'incredibile facilità e rapidità è il suo uso: spalmate la "Dulmin" nei punti da depilare, le lasciate agire per tre minuti, quando la togliete i peli se ne vengono via con essa.

D'effetto radicale sui peli, la crema "Dulmin" non irrita minimamente la pelle.

"Voglio la crema depilatoria "Dulmin" e nessun'altra" dicagiarono la Signora che ne ha fatto una volta uso: perché la "Dulmin" è realmente incomparabile.

DR. M. ALBERSBERG
Frankfurt a. M. e Londra

Prezzo dei tubi
Lire 9. — e 6. —



DULMIN
Crema depilatoria

40 anni di vendita
NON PIÙ
CAPELLI GRIGI
CON L'
"EXCELSIOR"
La meravigliosa lanolina Luxorina Ri-
storatrice di Singer Junior, ridà il
colore naturale ai capelli, senza ma-
schiarli.
Prezzo L. 13. — Vende: dal Profumieri
Profumeria SINGER, Milano, Goria 1°

SIUSI
Provincia di Bolzano — 1004 m.s.m.
Stazione climatica nelle Dolomiti in posizione ridotta
Profetto soggiorno primaverile, estate, autunnale.
Stas. ferr. d'azione: Ponte all'Inferno - Serv. automobilistico.
HOTELS E PENSIONI: KIESE (Gasthof),
RALLIG, STELLA ALPINA, SAVOY (ex Germana),
DOLOMITI, FORST, GABER, NEILANDT.
PENSIONI: LAUREN, FORTUNA.
CAMERE AMMOBILIATE: (con prima col-
lezioni) HOTEL KIEFELER, VILLA URTALE.
Per informazioni rivolgersi alla "Pro Loca", di Siusi.